RIMONDI PAOLO S.r.l.

DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Aggiornamento dati al 31/12/2017

Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS)
Regolamento CE n. 1505/2017

EMAS

GESTIONE
AMBIENTALE
VERIFICATA
REG. No I-000357

Revisione 17

Data di emissione: 15/02/2018

INDICE

1. INTRODUZIONE 3

2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA 4

2.1 INFORMAZIONI GENERALI 4
2.2 INQUADRAMENTO DELL'AZIENDA E DEL SETTORE 4
2.4 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO 12

3. SITO PRODUTTIVO 16

3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO 16
3.2 CONTESTO URBANISTICO 16
3.3 PRECEDENTI ATTIVITÀ SVOLTE NEL SITO 16

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO E PARTI INTERESSATE 17

4.1 SUOLO E SOTTOSUOLO 17
4.2 CORSI D'ACQUA SUPERFICIALE 17
4.3 VEGETAZIONE E FAUNA 17
4.4 PRINCIPALI PARTI INTERESSATE E RELATIVE ASPETTATIVE 17

5. POLITICA AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI 19

6. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE 20

7. ASPETTI ED IMPATTI AMBIENTALI 22

8. GLI ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E LE RELATIVE PRESTAZIONI AMBIENTALI 26

8.1 RACCOLTA, RECUPERO E SMALTIMENTO 26
8.2 ACQUE DI SCARICO 29
8.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA 30
8.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI 31
8.5 UTILIZZO DI RISORSE ENERGETICHE 32
8.6 RUMORE ESTERNO 33
8.7 CONTAMINAZIONE DEL SUOLO 35
8.8 BIODIVERSITÀ 35
8.9 UTILIZZO DI PRODOTTI E MATERIE PRIME 36
8.10 RISCHIO D'INCENDIO 36
8.11 CONTAMINAZIONE TRA PARTITE DI RIFIUTI DIFFERENTI 36
8.12 ASPETTI AMBIENTALI INDIRETTI 36
8.13 EMERGENZE 38
8.14 CONTESTAZIONI DA PARTE DI ORGANI DI CONTROLLO E LAMENTELE 39

9. PROGRAMMA AMBIENTALE 41

10. GLOSSARIO E SIGLE 45

10.1 GLOSSARIO - GESTIONE AMBIENTALE 45
10.2 GLOSSARIO - ALTRI TERMINI 46
10.3 SIGLE E ABBREVIAZIONI 46

11. NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE (PRINCIPALI RIFERIMENTI) 47

1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce l'aggiornamento della precedente revisione della Dichiarazione Ambientale della RIMONDI PAOLO S.r.l. (rev. 16) relativamente:

- all'analisi degli aspetti ambientali, più esplicitamente condotta nella prospettiva del ciclo di vita del prodotto
- ai dati di prestazione ambientale che sono stati aggiornati al 31/12/2017
- al programma ambientale 2017-2020
- alle modifiche intervenute nelle attività e nelle autorizzazioni aziendali
- ai commenti relativi alle prestazioni aggiornate.

Altre modifiche possono essere state apportate al fine di agevolare la lettura del documento o chiarire alcune informazioni.

Data della revisione: 15/02/2018

Approvazione: Amministratore (Paolo Rimondi): _____

Responsabile del SGA (Elena Benassi): _____

La prossima Dichiarazione Ambientale completa sarà redatta entro Marzo 2019.

DATI DEL VERIFICATORE ACCREDITATO:

DNV GL Business Assurance S.r.l.
Via Energy Park, 14
20871 - Vimercate (MB)
(Numero accreditamento: *IT-V-0003*)

2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

2.1 Informazioni generali

Ragione sociale:	Rimondi Paolo S.r.l.
Anno di fondazione:	1974 (trasferimento nel sito attuale: 02/02/2002)
Codice ISTAT:	51.57.3
Codici NACE:	38.1, 38.2, 39, 49.41
Attività:	Raccolta, trasporto, stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi
Sede legale ed impianto:	Via Agucchi, 84 – 40131 Bologna
Telefono:	051/384792
Fax:	051/387815
E-mail:	elena@rimondipaolo.it
Sito web:	www.rimondipaolo.it
Numero addetti:	24 (al 31/12/2017)
Certificazioni acquisite:	ISO 9001 (dal 10/04/2003) ISO 14001 (dal 20/05/2003)
Direttore tecnico dell'attività:	Paolo Rimondi
Persona di riferimento EMAS:	Elena Benassi

2.2 Inquadramento dell'azienda e del settore

2.2.1 Un po' di storia

La Rimondi Paolo S.r.l. opera dal 1974 nel settore del trasporto e smaltimento di rifiuti.
Specializzandosi fra le prime aziende del settore in Italia nella raccolta degli oli usati, è concessionaria del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (C.O.O.U. – *oggi C.O.N.O.U*) dal 1984 e del Consorzio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi (COBAT).
L'attività dell'azienda, esercitata per anni nell'impianto via del Giorgione, sempre a Bologna, è stata trasferita nel sito attuale all'inizio del 2002, in un centro realizzato secondo un progetto allo stato dell'arte, che offre le massime garanzie per la tutela del territorio.
Nel 2013, con la decima modifica dell'AIA, è stata autorizzata la realizzazione di un impianto per il trattamento delle emulsioni oleose e il recupero dell'olio.
Nel 2015 è entrata a far parte del gruppo Viscoambiente.

L'attività di raccolta dei rifiuti è fondamentale in una logica di sviluppo sostenibile: se da una parte costituisce il primo anello del processo di recupero di risorse, in gran parte non rinnovabili, che andrebbero altrimenti disperse, dall'altra rappresenta un presidio contro i rischi associati alla dispersione (e in particolare alla micro dispersione) in ambiente delle precedenti.
Un ruolo importante nel promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della raccolta, nell'organizzazione delle attività di raccolta gratuita, nella qualificazione delle aziende coinvolte, è stato storicamente svolto dai due consorzi già citati (CONOU e COBAT).
Alcune informazioni utili e valorizzare l'importanza, lo sforzo e i risultati delle attività svolte, con particolare riferimento a oli e batterie esauste, sono riportate nei riquadri di approfondimento che seguono.

Quadro 1. GLI OLI ESAUSTI: PROBLEMI AMBIENTALI E QUALCHE DATO RELATIVO AL LORO RECUPERO

- L'olio che raggiunge qualsiasi specchio d'acqua superficiale forma una sottile pellicola impermeabile che impedisce l'ossigenazione e compromette l'esistenza della flora e della fauna: un solo chilo di olio usato è sufficiente per coprire con questa pellicola una superficie di 1000 metri quadrati.
- Problemi di tossicità o ecotossicità più specifici possono essere associati ad additivi o inquinanti a loro miscelati: tra questi particolarmente critici, quelli dovuti ai PoliCloroBifenili (PCB) e ai PoliCloroTrifenili (PCT), sostanze oggi proibite ma presenti in apparecchiature ancora in circolazione (stufe a olio, condensatori e trasformatori a olio).
- Una caratteristica di PCB e PCT è di accumularsi nei tessuti grassi dell'organismo: qui sviluppano la loro azione di interferenti endocrini (Endocrine Disrupting Chemicals, EDC, v. il sito dedicato dell'Istituto Superiore di Sanità, **http://www.iss.it/inte/**) con conseguenze a livello del sistema riproduttivo ed endocrino in generale, sullo sviluppo prenatale nonché a livello immunitario.
- Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nei suoi primi 25 anni di attività ha raccolto circa 4 milioni di tonnellate di olio usato: se dispersi in mare questi quantitativi avrebbero inquinato una superficie d'acqua corrispondente a una volta e mezza quella del Mar Mediterraneo.
- Nel 2015, il Consorzio ha raccolto 167.000 tonnellate di olio lubrificante esausto, 60.000 delle quali "in quantità marginali". La performance di raccolta è pari al 45% circa degli oli immessi al consumo ed è considerata in linea con il limite superiore della raccolta in Italia. Gran parte di questa quantità è stata destinata al processo di rigenerazione, ottenendo oltre 100.000 tonnellate di basi lubrificanti; il rimanente è stato utilizzato per la produzione di bitumi, gasolio e come combustibile in idonei impianti industriali (dati COOU)
- Nei primi 30 anni di attività il Consorzio ha raccolto complessivamente 5.000.000 di tonnellate di olio lubrificante esausto, ottenendo 2.490.000 tonnellate di olio rigenerato e un risparmio nell'importazione di petrolio (in valori attuali) di 3 miliardi di euro (dati COOU).

Quadro 2. LE BATTERIE ESAUSTE: PROBLEMI AMBIENTALI E QUALCHE DATO RELATIVO AL LORO RECUPERO

- Le batterie esauste contengono Piombo e Acido Solforico, che dispersi in ambiente possono causare gravi danni alle persone e all'ecosistema. In particolare:
  i. Il **piombo**, che è presente sia allo stato metallico che come ossido di piombo, è altamente tossico. Quando disperso nell'ambiente, contamina la terra e i suoi prodotti, che diventano a loro volta pericolosi. Il piombo contenuto nei prodotti di un ambiente contaminato interferisce sui processi biochimici vitali e la sua azione attacca il fegato, il sistema nervoso e l'apparato riproduttivo.
  ii. L'**acido solforico** è un composto fortemente corrosivo che danneggia i materiali con i quali entra in contatto. In ambiente acquoso, modificando il valore (tendenzialmente neutro) dell'acidità, può causare gravi danni a flora e fauna.
- Nel 2006 sono state raccolte e sottratte alla dispersione nell'ambiente più di 200 mila tonnellate di batterie esauste, equivalenti a più di 16 milioni di singole batterie. Da queste batterie sono state recuperate 107.300 tonnellate di piombo, 9 mila tonnellate di plastiche e 31 milioni di litri di acido solforico (dati COBAT)
- Dal solo recupero del piombo sono stati risparmiati (sempre nel 2006) circa 90 milioni di euro all'importazione del piombo dall'estero (dati COBAT)
- Nel 2016 sono state raccolte 120.000 t di batterie al piombo esauste (dati COBAT).

2.3 Descrizione delle attività

2.3.1 Il Trasporto rifiuti

L'azienda è iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti – Sezione Regionale dell'Emilia-Romagna – con iscrizione numero **BO/1046/O**, nelle seguenti categorie:

- **Cat. 1** (raccolta e trasporto di rifiuti urbani e assimilati) **classe E** (popolazione complessivamente servita inferiore a 20000 abitanti e superiore o uguale a 5000 abitanti)
- **Cat. 4** (raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi) **classe D** (quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 6.000 t e inferiore a 15.000 t)
- **Cat. 5** (raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi) **classe C** (quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 15.000 t e inferiore a 60.000 t)
- **Cat. "Conto Proprio"** per l'esercizio dell'attività di raccolta e trasporto dei propri rifiuti non pericolosi e trasporto dei propri rifiuti pericolosi in quantità non eccedente 30 kg (o 30 l) al giorno.

Queste iscrizioni hanno durata quinquennale e sono attualmente estese ai seguenti mezzi:

- sette autocarri non scarrabili;
- tre autocarri scarrabili;
- due rimorchi scarrabili;
- un rimorchio cisterna e uno per auto spurgo;
- tre autocisterne.

Tutti gli automezzi e i rimorchi sono omologati per i trasporti in regime **ADR**, indipendentemente dal fatto che i rifiuti trasportati siano soggetti o meno a questa normativa; sono dotati di patente ADR tutti gli autisti alle dipendenze dell'azienda.

QUADRO 3. IL REGOLAMENTO ADR

Il **regolamento ADR** è un accordo internazionale il cui testo, aggiornato ogni due anni, definisce le regole per il trasporto in sicurezza delle merci su strada. Oltre alla qualifica di automezzi e autisti il regolamento prevede una serie di ulteriori obblighi, che per i soggetti trasportatori possono essere riassunti nei seguenti:

- Disporre a bordo del mezzo di un'**istruzione** per condurre in sicurezza il trasporto della sostanza pericolosa e per affrontare eventuali emergenze, e di **attrezzature di protezione individuale e generale** per intervenire in caso di emergenza.
- Esporre sul mezzo di un **pannello arancione**, generico (senza numeri) o riportante il numero di identificazione del pericolo (numero Kemler) ed il numero di identificazione (numero ONU) della merce trasportata, e di **un'etichetta di pericolo** che rappresenta in termini grafici il tipo di pericolo già individuato dal numero Kemler.
- Nominare una figura interna o esterna, denominata **Consulente ADR** e qualificata dal superamento di un esame, con il compito di occuparsi della formazione interna del personale, di valutare in generale la sicurezza dei trasporti, di redigere annualmente una relazione relativa ai trasporti di merce pericolosa effettuati, di redigere una relazione qualora durante il trasporto si verificasse un incidente che abbia arrecato danni a persone, beni o ambiente.

Figura 2.1 – pannello ai sensi della normativa ADR. Si possono osservare: in alto il numero d'identificazione del pericolo (numero kemler: 8 = corrosivo) per un carico di batterie esauste; sotto il numero di identificazione (ONU) della medesima merce.

La manutenzione ordinaria dei mezzi (cambio olio, sostituzione filtri olio, ecc.) avviene, al pari della manutenzione straordinaria, presso officine esterne specializzate.
Anche il lavaggio dei mezzi, benché consentito dalle autorizzazioni del Centro, è normalmente effettuato presso strutture esterne.

2.3.2 Assistenza ai clienti

L'assistenza ai clienti può consistere nella redazione della dichiarazione annuale dei rifiuti prodotti (MUD), nella fornitura (noleggio o vendita) di contenitori per oli esausti / emulsioni oleose e per batterie, *nella gestione da remoto del registro di carico e scarico.*
I contenitori che sono ceduti ai clienti soddisfano precisi criteri di garanzia dal punto di vista ambientale.

2.3.3 Il deposito

L'impianto è autorizzato all'esercizio delle attività di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi ai sensi del decreto di **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) PG 368628/07 del 07/11/07** e successive modifiche e integrazioni, *riassunte nel quadro che segue:*

Modifica AIA	Principali contenuti
Prima Modifica (PG121412 del 01.04.09)	Riorganizzazione interna aree di stoccaggio. Inserimento dell'operazione di miscelazione su lacune tipologie di rifiuto.
Seconda Modifica (PG300709 del 30.07.09)	Inserimento di nuove tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi (adesione all'accordo di programma per la gestione dei rifiuti prodotti da attività agricole nel territorio provinciale)
Terza modifica (PG368628 del 02.03.10)	Riorganizzazione interna aree di stoccaggio. Inserimento di ulteriori raggruppamenti di rifiuti per l'operazione di miscelazione.
Quarta modifica (PG159475 del 30.09.10)	Installazione di una postazione di travaso per oli vegetali con camera calda. Cambio destinazione d'uso serbatoio n.9 (da oli minerali a oli vegetali). Modifica del sistema di stoccaggio dell'area 66.
Quinta modifica (PG3406 del 13.01.11)	Proroga del termine temporale per la realizzazione della modifica di cui al PG n. 159475 Modifica del paragrafo C.2.2
Sesta modifica (PG 57490 del 04.04.11)	Inserimento CER 120116* Inserimento al paragrafo D2.3, al punto 1, del CER 120116*
Settima modifica (PG0120070 del 13.07.11)	Raggruppamento e miscelazione per alcune specifiche tipologie di rifiuti (46 gruppi). Estensione della possibilità di stoccaggio all'interno della zona D di rifiuti già autorizzati relativamente alla zona C3. Estensione dell'autorizzazione allo stoccaggio di due nuove tipologie di rifiuto (area D).
Ottava modifica (PG 195268 del 22.12.11)	Realizzazione di spazio dedicato per la messa in riserva di pneumatici fuori uso. Demolizione serbatoio riserva idrica antincendio (non più necessario a seguito nuovo CPI) e realizzazione struttura mobile da adibire a magazzino
Nona modifica (PG 125667 del 07.08.12)	Introduzione dell'operazione di recupero R3, limitatamente ad alcuni codici CER. Approvazione manufatto a servizio impianto fotovoltaico Recepimento di alcune precisazioni relative a quanto descritto in autorizzazione
Decima modifica (PG 72849 del 16.05.2013)	Rimozione dei serbatoi n. 3, 4, e sostituzione degli stessi con n. sei serbatoi (numerati da 29 a 34) per una capacità complessiva inferiore; rimozione dei serbatoi n. 5 e 6 5 con n. 14 serbatoi (numerati da n. 35 a 48) per una capacità complessiva inferiore. Installazione di una centrifuga tricanter per la separazione e il recupero della frazione oleosa da emulsioni esauste.

Modifica AIA	Principali contenuti
Undicesima modifica (PG 122473 del 27.08.2013)	Sostituzione dei serbatoi n. 3 e n. 4 con i serbatoi da n. 29 a 34; sostituzione dei serbatoi n. 5 e 6 con i serbatoi da n. 35 a n. 48; installazione della centrifuga tricanter
Dodicesima modifica (PG 13585 del 31.01.14)	Nuovo CER 150111* (area F, zona 65); possibilità di stoccaggio del CER 161001* anche presso l'area B; inserimento di un nuovo raggruppamento di rifiuti speciali pericolosi costituiti dai CER 160504* e 150111*; inserimento nel II gruppo dei rifiuti speciali pericolosi del CER 161001*
Tredicesima modifica (PG170337 del 01.12.14)	Proroga per le tempistiche di completamento dello stato di progetto autorizzato con PG 72849 del 16.05.2013. Riduzione volumetrica dei rifiuti CER 150110* Introduzione di un nuovo raggruppamento di rifiuti solidi pericolosi. Introduzione nel gruppo I di miscelazione del rifiuto CER 110112.
Quattordicesima modifica (PG74235 del 08.06.15)	Installazione centrifuga verticale a valle del tricanter
Quindicesima modifica (PG 147010 del 02.12.15)	Introduzione stoccaggio nuove tipologie di rifiuti pericolosi: - 060313* (Sali e loro soluzioni contenenti metalli pesanti): in area E - 110107* (basi di decapaggio)): in area F (zona 66) - 160211* (apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC): in area F (zona 65)
Sedicesima modifica (Det-Amb-2016-1031 del 14.04.2016)	a) Captazione e avvio al trattamento dello sfiato proveniente dal sistema di raccolta della frazione solida separata dal tricanter b) Modifica del sistema di riscaldamento delle emulsioni prima dell'ingresso all'impianto di trattamento (tricanter + centrifuga verticale) c) Revisione della prescrizione n. 20 dell'AIA (in funzione delle modifiche di cui ai punti precedenti)
Diciassettesima modifica (Det-Amb-2016-3758 del 06.10.2016)	Installazione di nuovo punto di emissione in atmosfera a servizio del locale e apparecchiatura tricanter (E10)

I rifiuti, provenienti per lo più da piccole e medie aziende, vengono stoccati in aree (definite nell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività) che garantiscono la separazione tra tipologie di prodotti potenzialmente incompatibili.

Per inquadrare meglio il volume dell'attività svolto dall'azienda riportiamo (fig. 2.2) i dati relativi ai rifiuti stoccati e a quelli trasportati direttamente negli **anni 2015÷2017** (i "rifiuti trasportati" sono quelli trasportati con i mezzi della ditta Rimondi; i "rifiuti stoccati" comprendono anche i rifiuti conferiti presso il centro da terzi autorizzati).

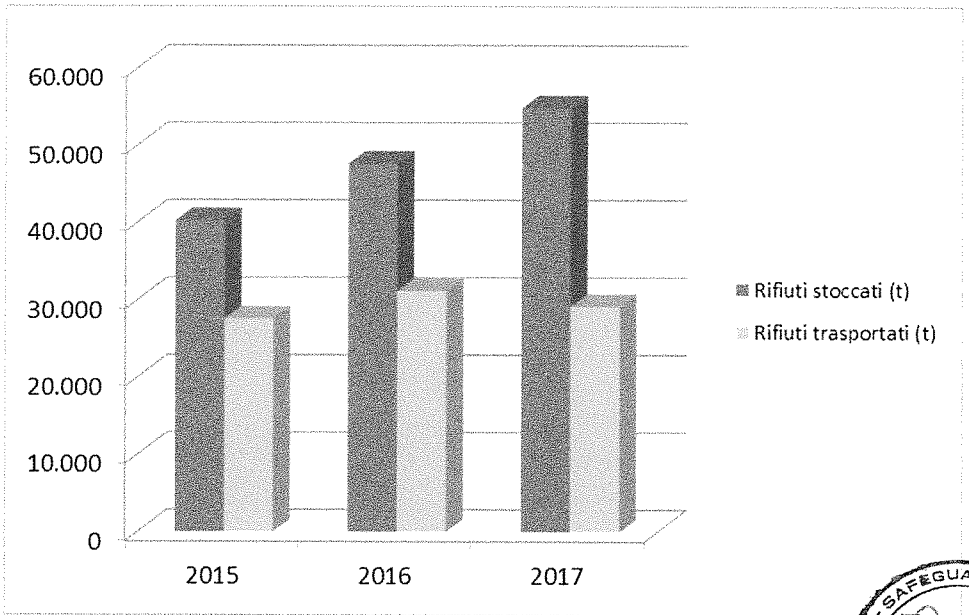


Figura 2.2 - Rifiuti stoccati e rifiuti trasportati

Le tipologie di rifiuti *in entrata* e le relative quantità sono descritte in Tabella 2.1. Le sigle "R" e "D" individuano, rispettivamente, i rifiuti avviati al recupero e i rifiuti avviati allo smaltimento.

Tipologia di rifiuto	R/D	Rifiuti Stoccati (Kg)			
		Codici CER	2015	2016	2017
Batterie al piombo	R	16 06 01, 20 01 33	4.877.822,50	4.471.692,80	3.865.379,00
Oli scuri	R	12 01 07, 12 01 10, 13 02 04, 13 02 05, 13 02 06, 13 02 07, 13 02 08, 13 05 06, 20 01 26	7.318.946,45	7.758.899,67	8.400.939,80
Oli chiari	R	13 01 01, 13 01 09, 13 01 11, 13 01 10, 13 01 12, 13 01 13	624.893,00	639.469,5	704.505,0
Olio di trasformatori	R	13 03 06, 13 03 07, 13 03 08, 13 03 10	61.896,86	125.359,56	168.073,00
Olio dei freni	D	16 01 13	16.352,70	15.382,90	180.541,50
Olio contaminato	R	13 03 01	3.674,00	3.347	19.255
Emulsioni oleose	D	11 01 12, 12 01 09, 12 03 01, 13 01 05, 13 05 07, 13 08 02, 13 08 99, 16 07 08, 16 10 01, 16 10 02, 16 10 04, 19 08 10	17.918.366	19.870.135	18.791.312,80
	R			4.172.120	12.725.963,00
Terre contaminate	D	17 05 03	14.700,00	630	1.510
Batterie al nichel-cadmio	R	16 06 02	1.770,90	2.729	1.625
Condensatori	R	16 02 09	1.780,00	302	6230
Videoterminali	D	16 02 13	11.459,00	11.276	15.843
Terre non contaminate	D	17 05 04	124.120,00	18.440	19.220
Imballaggi in più materiali	R	15 01 06, 15 01 05	150.289,30	269.347	264.490
Fanghi di depurazione	D	19 08 02, 19 08 12, 19 08 14	173.076,00	257.068	146.998
Altri fanghi non pericolosi	D	08 01 14, 08 01 16, 08 01 18, 12 01 15,	178.255,00	166.448	216.512
Acque di verniciatura	D	08 01 19, 08 01 20	357.530,00	439.259	98.851
Filtri dell'olio	R	16 01 07, 16 01 21	471.794,64	538.993,00	501.579,30
Fanghi pericolosi	D	06 05 02, 07 06 11, 08 01 17, 11 01 08, 12 01 14, 12 01 18, 13 05 02, 19 08 11, 19 08 13	654.908,50	646.279,8	697.084,6
Stracci contaminati	D	15 02 02	297.684,60	350.467,5	378.557,8
Liquidi Antigelo	R	16 01 14	150.104,50	171.165,00	180.541,50
Solventi	D	14 06 02, 14 06 03	39.128,40	38.042,31	32.196,88
Grassi e cere	D	12 01 12	29.088,00	45.234	34.281
Oli vegetali	R	19 08 09, 20 01 25	463.570,00	514.206,0	561.998,0
Altri rifiuti "R" (es. rifiuti agrochimici, rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione rifiuti urbani ...)	R	02 01 08, 12 01 13, 12 01 17, 12 01 21, 16 01 18, 16 01 19, 16 01 20, 16 01 99, 16 02 14, 16 02 16, 16 06 06, 16 08 01, 17 02 02, 17 02 03, 17 04 11, 17 09 04, 19 10 02, 20 01 01, 20 01 02, 20 01 08, 20 01 34, 20 01 36, 20 01 39, 20 03 07	787.249,65	1.019.777,70	601.239,30
Pneumatici usati	R	16 01 03	1.703.937,60	1.811.170,0	1.651.413,0
Batterie alcaline	D	16 06 04	3.716,50	2.028	922
Pastiglie freni	D	16 01 12	101.882,10	100.621,5	138.412,4
Rottame ferroso e non	R	02 01 10, 10 12 06, 12 01 01, 12 01 02, 12 01 03, 12 01 04, 15 01 04, 16 01 17, 16 02 15, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 05, 17 04 07	2.231.998,30	2.695.654,7	2.533.306,7
Carta e cartone	R	15 01 01	171.807,60	168.038	171.840
Imballaggi in legno	R	15 01 03, 17 02 01	298.094,00	241.910	248.398
Altri rifiuti "D" (es. rifiuti da specifici trattamenti di rifiuti, rifiuti dalla lavorazione e dal trattamento superficiale dei metalli e della plastica,..)	D	02 01 04, 03 01 05, 05 01 03, 06 05 03, 08 01 11, 08 01 12, 08 01 13, 08 01 21, 08 02 01, 08 02 03, 08 03 08, 08 03 12, 08 03 13, 08 03 17, 08 03 18, 11 01 07, 12 01 05, 12 01 06, 12 01 16, 12 01 99, 13 05 01, 13 07 01, 13 07 03, 15 01 02, 15 01 10, 15 01 11, 15 02 03, 16 01 08, 16 01 10, 16 01 16, 16 01 22, 16 05 04, 16 05 05, 16 06 03, 16 06 05, 16 07 09, 17 01 01, 17 03 02, 17 06 03, 17 06 04, 17 08 02, 17 09 03, 19 02 04, 19 02 05, 19 02 07, 19 09 02, 19 09 04, 19 10 04, 19 12 04, 20 01 21, 20 01 35	963.969,61	1.056.291,13	1.374.408,90
		TOTALE:	**40.203.865,71**	**47.621.782,89**	**54.733.427,48**

Tabella 2.1: Rifiuti *in entrata* negli anni **2015-2017**

Questi rifiuti provengono prevalentemente da realtà manifatturiere e di servizio distribuite sul territorio regionale, anche di piccolissima dimensione (autofficine), per le quali l'attività di microraccolta nella quale la Rimondi è specializzata costituisce un importante riferimento e supporto.

	2015	2016	2017
Rifiuti pericolosi	82%	83%	87%
Rifiuti non pericolosi	18%	17%	13%

Tabella 2.2: rapporto percentuale in peso fra rifiuti pericolosi e non pericolosi complessivamente stoccati all'interno del deposito

Quadro 4. CLASSIFICAZIONE DEGLI OLI ESAUSTI

Con il termine OLIO ESAUSTO s'intende qualsiasi olio industriale o lubrificante, a base minerale o sintetica, divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato.
Gli oli usati possono essere grossolanamente suddivisi in due categorie:

- I cosiddetti **oli chiari, i**n generaledi origine industriale. Scarsamente deteriorabili con l'uso, sono facilmente rigenerati con un semplice processo di purificazione (filtraggio e/o centrifuga);
- I cosiddetti **oli scuri,** derivanti principalmente dalla lubrificazione auto. Sono soggetti a condizioni meccaniche e termiche molto impegnative, e si caricano, durante l'uso, di metalli e residui di combustione e ossidati. La loro rigenerazione è quindi più complessa, e non sempre conveniente.

Si definiscono **oli contaminati (chiari o scuri)** quegli oli il cui contenuto di inquinanti, con riferimento in particolare a PCB, metalli pesanti, cloro e zolfo, è superiore ai livelli limite definiti dalla normativa tecnica in materia.

2.3.4 L'impianto per il trattamento delle emulsioni

L'impianto ha lo scopo di recuperare il massimo della frazione oleosa presente nelle emulsioni, destinandola alla rigenerazione per basi lubrificanti oppure al recupero energetico (l'acqua di risulta, ormai povera di olio viene destinata a smaltimento presso gli impianti dedicati ed autorizzati) ed è basato sul principio della sedimentazione.
La sedimentazione spontanea è un processo fisico in cui sospensioni ed emulsioni (o loro combinazioni) sottoposte alla forza gravitazionale si separano nelle diverse fasi componenti, tanto più facilmente quanto maggiore è la differenza di densità fra le diverse fasi liquide o di dimensione fra le sospensioni solide.
Per avere una velocità di sedimentazione più elevata e quindi rendere più veloce il processo si può sostituire l'accelerazione gravitazionale con l'accelerazione centrifuga (l'accelerazione centrifuga generata in una centrifuga verticale può arrivare ad essere diecimila volte superiore alla normale forza di gravità). L'impianto di trattamento utilizza due centrifughe in serie, una orizzontale (tricanter), per un primo trattamento più grossolano e una verticale, per l'affinamento del prodotto.

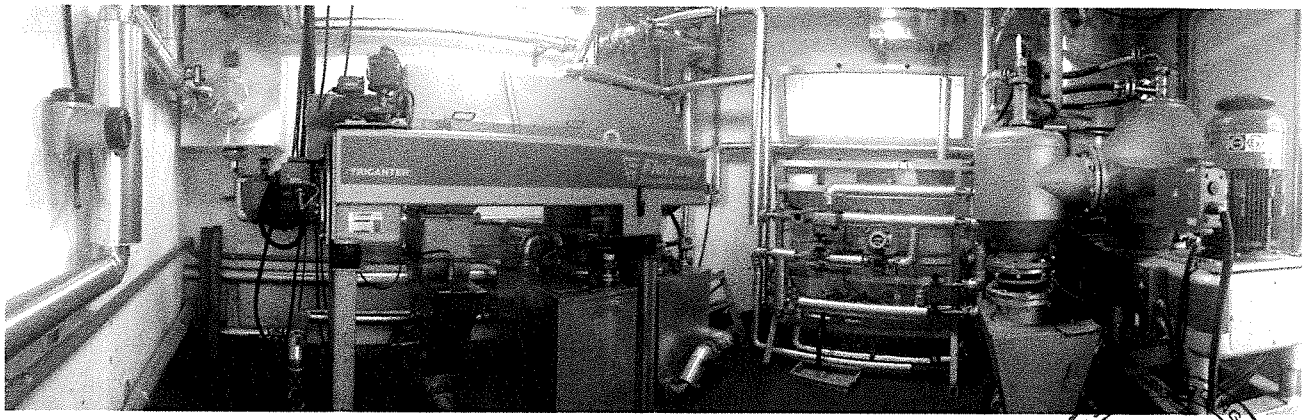


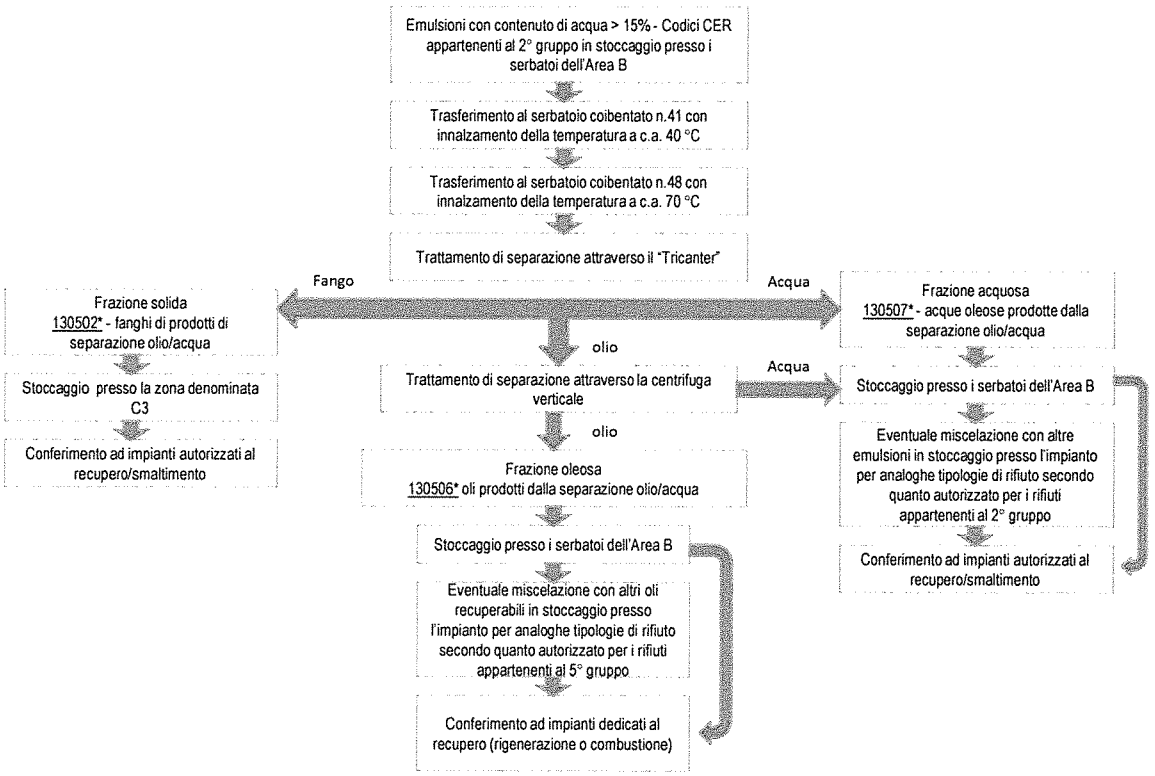
Figura 2.3 – Impianto trattamento emulsioni (a sinistra il TRICANTER, a destra la CENTRIFUGA VERTICALE)

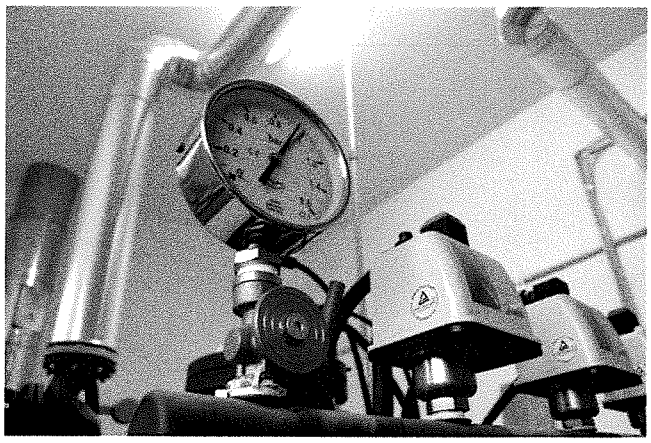
Il processo può quindi essere schematizzato in due passaggi fondamentali

I. l'emulsione, riscaldata indirettamente fino a 70°C all'interno dei serbatoi di servizio, subisce un primo trattamento in un TRICANTER, un apparecchio separatore che consente lo scarico contemporaneo e separato di tre fasi (due liquidi non solubili fra loro e aventi diversa densità - acqua e olio - e una fase solida – i residui presenti nel rifiuto);

II. la frazione oleosa in uscita viene avviata alla CENTRIFUGA VERTICALE, dove viene ridotto ulteriormente il contenuto di acqua residuo.

Una descrizione più completa e dettagliata è fornita dal diagramma qui sotto riportato





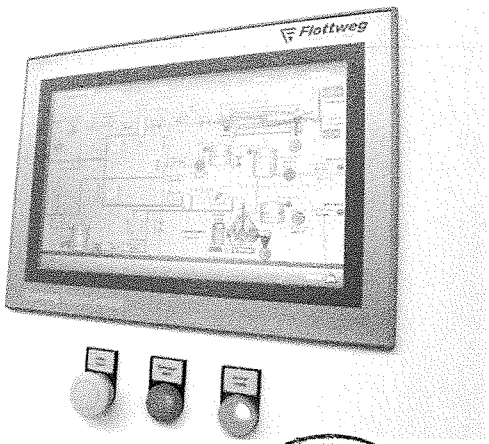


Figure 2.4 – 2.5 – Manometro e quadro di controllo

2.4 Descrizione dell'insediamento

L'azienda sorge su un'area di 10.737 metri quadrati, 3.728 mq dei quali coperti (una planimetria dettagliata è riportata in figura 2.9)

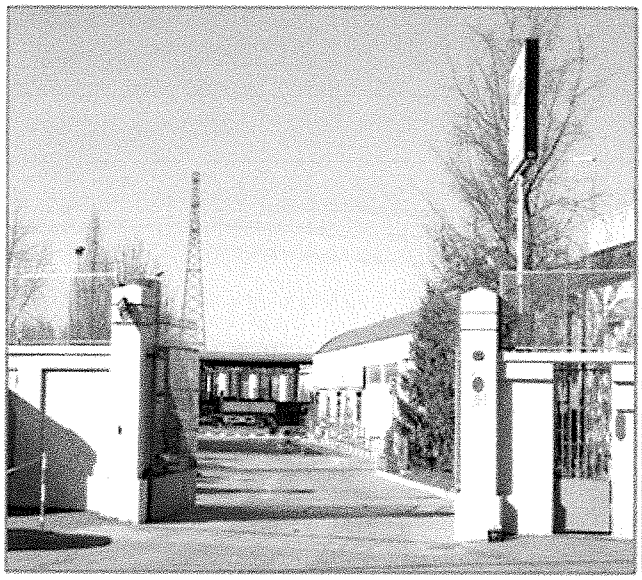


Figure 2.3 e 2.4 - L'ingresso del centro e gli uffici

2.4.1 Aree e strutture di Deposito

Il centro di stoccaggio è costituito dalle seguenti aree:

- **Area A.** Parco serbatoi centrale per lo stoccaggio degli oli usati interi e oli vegetali interi ed emulsionati, costituito da 22 serbatoi fuori terra, di volume compreso fra 20 e 35 metri cubi, dedicati allo stoccaggio di oli minerali (chiari, scuri, contaminati) e di oli vegetali.

Figura 2.5: panoramica del parco centrale serbatoi

- **Area B.** L'area, destinata allo stoccaggio di oli, emulsioni e soluzioni acquose è stata recentemente modificata (decima e undicesima modifica AIA) installando **20 nuovi serbatoi in acciaio inox 316** in sostituzione dei 4 serbatoi in acciaio al carbonio preesistenti, senza modifiche dei volumi complessivi dello stoccaggio.
  I nuovi serbatoi sono funzionali al trattamento di recupero di olio dall'emulsione oleosa; hanno in particolare la funzione di consentire l'ottimizzazione del processo in funzione delle caratteristiche delle emulsioni di partenza.

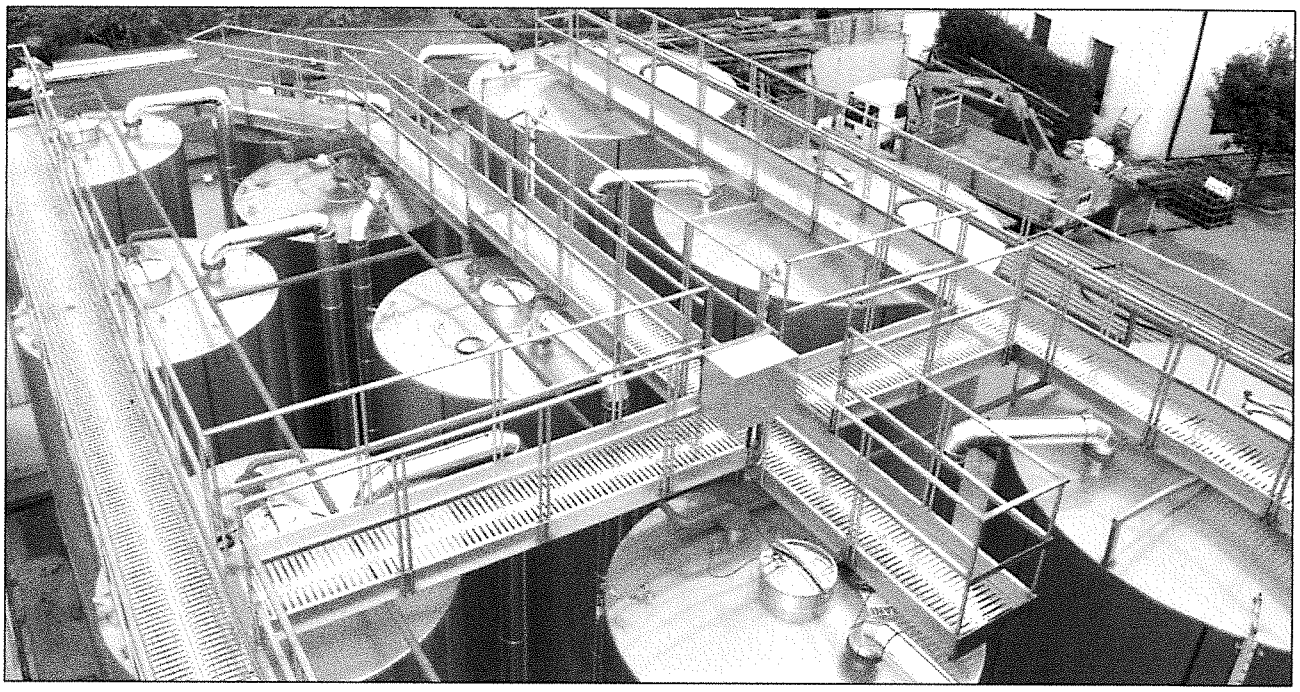


Figura 2.6: panoramica del nuovo parco serbatoi emulsioni

- **Area C**. Area suddivisa in 3 zone funzionali dedicata allo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, prevalentemente in cassoni coperti e a tenuta. E' collocata perimetralmente al parco serbatoi centrale ed è interamente pavimentata e coperta con una tettoia.

- **Area D**. Area quasi completamente a cielo aperto, interamente pavimentata e collocata a ridosso del terrapieno posto sul lato ovest dello stabilimento.
  Possono esservi stoccati rifiuti pericolosi e non pericolosi in cassoni a tenuta e dotati di idonea chiusura in sacchi. Le singole zone di stoccaggio sono identificate con i codici CER dei gruppi di rifiuti ai quali sono dedicate. Le acque meteoriche sono convogliate, mediante la rete di raccolta dedicata per le acque grigie, nell'impianto di accumulo, separazione e depurazione.

- **Area E.** Area dedicata al deposito di rifiuti solidi e liquidi, pericolosi e non pericolosi.
  L'area è collocata sul lato nord dell'area dell'impianto, in adiacenza all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, e ha una superficie complessiva di 108 m^2. Si trova all'interno di un locale in muratura ed è coperta.

- **Area F.** Area dedicata al deposito di rifiuti solidi e liquidi, collocata sul lato sud dell'area dell'impianto, di fronte all'area di deposito in cassoni sotto tettoia (superficie complessiva: 390 m^2).
  E' coperta da una tettoia, chiusa in parte sui lati, ed è suddivisa in 6 zone distinte, delimitate da canalette di raccolta e drenaggio collegate a n 4 serbatoi interrati chiusi a tenuta per raccolta di eventuali sversamenti.

La zona n° 67 che ospita esclusivamente rifiuti liquidi infiammabili (solventi organici) è completamente segregata su tre lati con strutture REI 180 in modo da evitare propagazioni di un eventuale incendio alle aree limitrofe.

La capacità geometrica (potenzialità) complessiva dell'impianto di stoccaggio è pari a 3.425,81 mc: la capacità reale di esercizio è di 3.251,56 mc, dei quali 2095,06 mc (equivalenti a circa 2.533 tonnellate) di rifiuti speciali pericolosi e 1.156,5 m^3 (circa 1.972 tonnellate) di rifiuti speciali non pericolosi.

2.4.2 Rete delle acque di scarico

La rete delle acque di scarico interna fa capo ad un unico punto di scarico in pubblica fognatura.
È suddivisa in tre reti distinte, singolarmente campionabili attraverso pozzetti dedicati (acque nere da servizi igienici, acque meteoriche di seconda pioggia del piazzale, acque meteoriche dei tetti + acque trattate dal depuratore interno). Le acque di prima pioggia del piazzale e le acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico / scarico vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico e poi, unitamente alle restanti acque, conferite in pubblica fognatura.

2.4.3 Protezione del suolo e del sottosuolo

L'intera area di transito degli automezzi, tutte le aree di stoccaggio, coperte o non coperte, le camere tombate che ospitano i serbatoi di scarico o di raccolta di spandimenti o percolati sono state rese impermeabili attraverso la realizzazione di un rivestimento protettivo che, a partire dallo strato più profondo, risulta così strutturato:

- **Georete** posta direttamente sul terreno pressato per evitare il punzonamento della guaina di impermeabilizzazione.
- **Geomembrana in polipropilene** dello spessore di 1,5 mm. Questo materiale è molto più flessibile del polietilene alta densità, e permette di seguire profili di scavo ad angoli vivi. A protezione della geomembrana dal getto in calcestruzzo è stato quindi posato un **telo geotessile.**
- **Gettata** dello spessore di circa 100 mm di magrone di sottofondazione.
- **Gettata armata dello spessore di circa 200 mm.**

La superficie complessivamente impermeabilizzata è di circa 5.200 m^2.

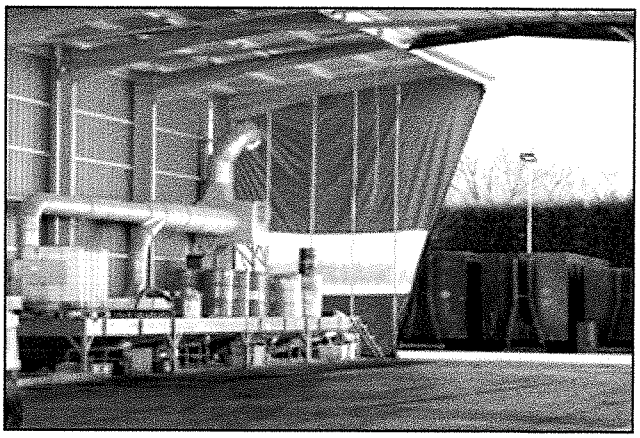


Figure 2.7 e 2.8 – Particolari dell'area coperte per lo scarico dei fusti di olio ed emulsione e del sistema di aspirazione vapori dedicato

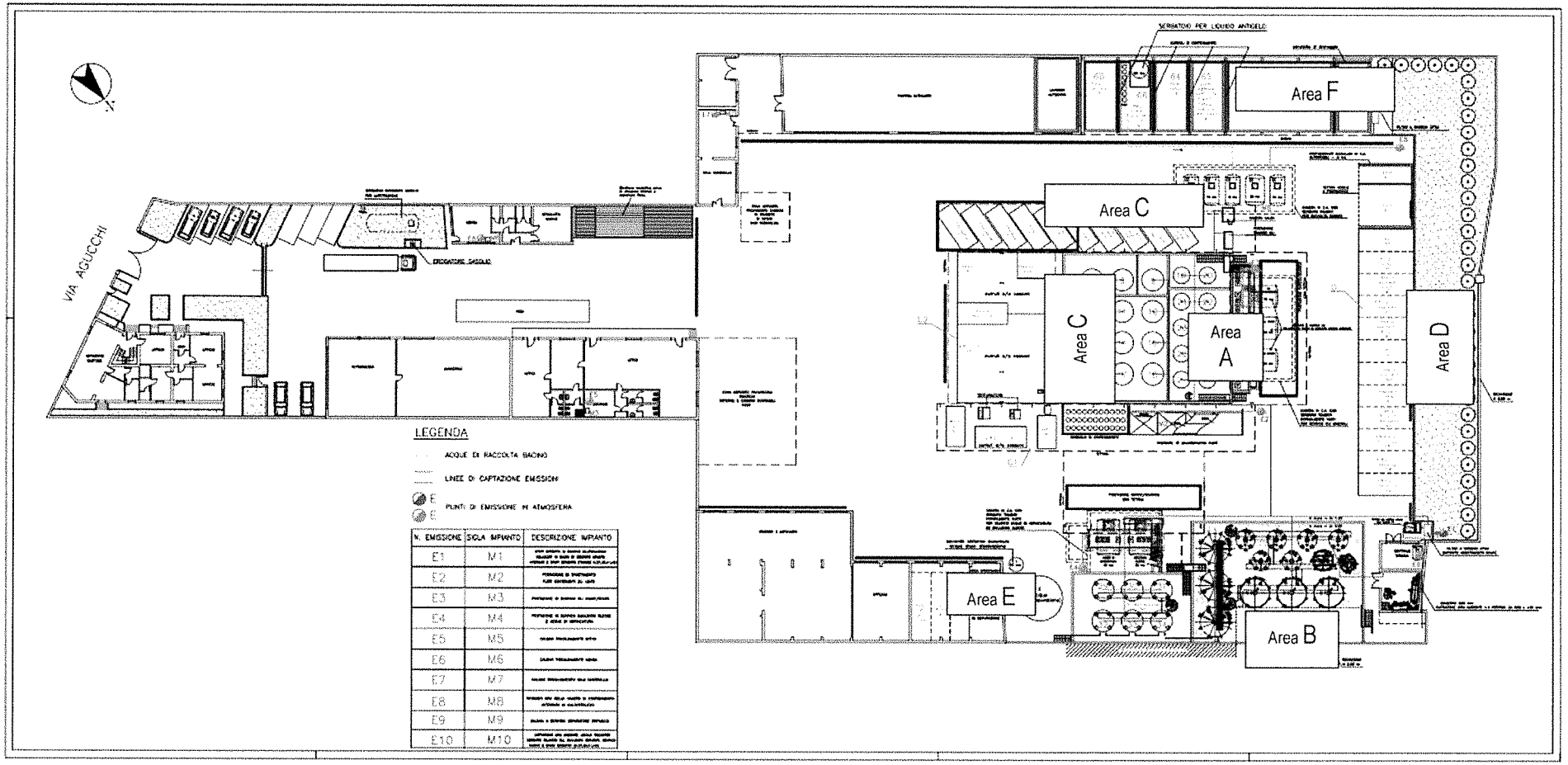


Figura 2.9 - Planimetria generale del sito

3. SITO PRODUTTIVO

3.1 Localizzazione dell'impianto

L'impianto della Rimondi Paolo s.r.l. è situato nel territorio del comune di Bologna, nella parte occidentale della città (figura 3.1).

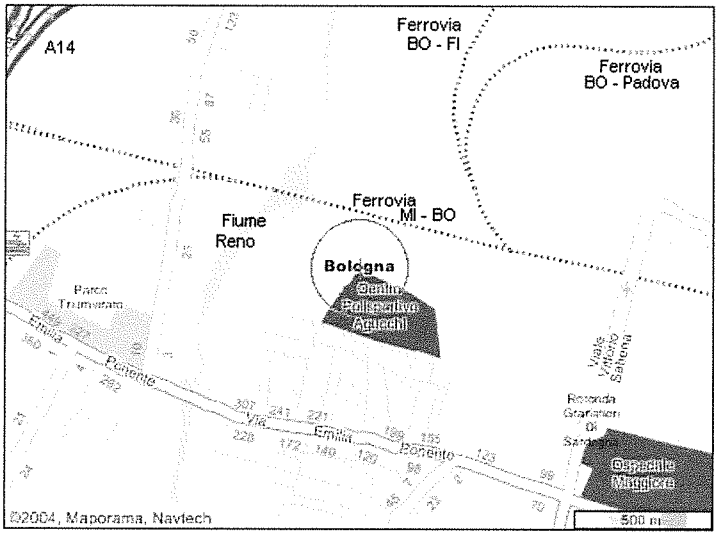


Figura 3.1 - Localizzazione del sito all'interno del comune di Bologna

3.2 Contesto urbanistico

L'azienda è inserita in un'area ad elevata densità abitativa e produttiva, servita da una fitta rete di vie di comunicazione. Nel raggio di cinque chilometri dall'azienda sono presenti:

- le autostrade A1 (Milano - Napoli); A13 (Bologna - Padova); A14 (Bologna - Taranto);
- la Strada Statale 9 (Via Emilia);
- le linee ferroviarie Milano - Bologna; Bologna - Padova; Bologna - Firenze;
- l'aeroporto di Bologna Borgo Panigale.

In prossimità del sito si trovano alcuni insediamenti residenziali, il più vicino dei quali è direttamente confinante con il deposito, e un centro sportivo-ricreativo, oltre ad altre attività di carattere industriale. L'ospedale più vicino (Ospedale Maggiore) dista circa 800 m.
Nelle vicinanze dell'azienda non sono presenti località di interresse storico/culturale o turistico (il centro di Bologna dista circa sei chilometri) né aree agricole o riserve naturali.
Il Piano Regolatore Generale del Comune di Bologna classifica l'area occupata dall'azienda come industriale / artigianale di completamento (zona omogenea D).
Il Piano di zonizzazione acustica comunale colloca l'azienda all'interno della classe IV (area di intensa attività umana).

3.3 Precedenti attività svolte nel sito

In passato l'area che ospita il centro di stoccaggio della Rimondi Paolo è stata adibita a stoccaggio di prodotti petroliferi gestito dalla AGIP Petroli. A seguito della cessazione dell'attività, l'AGIP ha provveduto a verificare lo stato del sottosuolo ed ha certificato che "l'indice di rischio dell'area del deposito può essere posto nella classe a basso rischio industriale" ai sensi della delibera n. 1183 "Direttive tecniche di riferimento per le bonifiche delle zone inquinate" della Regione Emilia Romagna.

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO E PARTI INTERESSATE

4.1 Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, l'area dell'insediamento fa parte di un territorio di media/alta pianura di origine alluvionale, generato dal deposito di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua originatisi dallo scioglimento dei ghiacciai in epoca post-glaciale. Sulla stessa, non sussistono vincoli di tipo idrogeologico.
La distribuzione verticale delle litologie dell'area presenta alternanze di depositi prevalentemente grossolani e di depositi prevalentemente costituiti da sabbie fini, su spessori variabili da 10 ad oltre 100 m.
Nel sistema idrogeologico sono state individuate due tipologie di falde: la prima, freatica, situata a 5-10 m dal piano di campagna, stabile (salvo le oscillazioni stagionali); la seconda, artesiana, distante 50 m dal piano di campagna per l'area indagata, con un deflusso orientato in direzione NE in corrispondenza del sito.

4.2 Corsi d'acqua superficiale

La rete idrografica dell'area dello stabilimento è sostanzialmente costituita dal fiume Reno, il cui alveo attivo si colloca a circa 200 metri dall'insediamento, in direzione nord-ovest.
In merito al rischio di esondazione, si osserva che per il fiume Reno le aree esondabili indicate sulla tavola n. 5.4.119 del P.R.G. '85 sono riferite, dall'articolo 11 dello stesso P.R.G. '85 (che stabilisce la disciplina relativa ai vincoli sul territorio), ad una piena calcolata di 3.000 m3/s. Considerando che: a) la portata massima del fiume Reno storicamente riscontrata è di 2.200 m3/s (anno 1993); b) l'area montana del bacino imbrifero del fiume Reno è caratterizzata dalla presenza di due bacini artificiali che con la loro diga di ritenuta regolano la portata del fiume stesso; c) il Canale di Reno, ubicato 5 km a sud dell'insediamento (quindi a monte) deriva le acque dal fiume, agendo sostanzialmente come canale diversivo; d) il margine destro dell'alveo del Reno si localizza alla quota di 38 metri sul livello del mare, mentre l'area in oggetto a 40,5 metri; e) il centro di stoccaggio è circondato da un muro continuo di altezza superiore ai 2 metri, si deve ritenere l'alluvionamento del deposito un evento assolutamente improbabile.
Questa valutazione è coerente con quanto descritto nella "Carta dei rischi" della Provincia di Bologna (1982) curata dall'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo - Settore Difesa del Suolo e può considerarsi avvalorata dalla assoluta assenza di coinvolgimento e conseguenze per il deposito della eccezionale piena di marzo 2013 (l'**onda di piena del Reno** transitata per **Vergato** ha toccato in quell'occasione quota **4 metri e 40 centimetri** sullo zero **idrometrico**, come non succedeva da vent'anni).

4.3 Vegetazione e fauna

Il territorio nel quale si trova l'area dell'insediamento è caratterizzato da attività antropiche intense. La realizzazione del centro di stoccaggio non ha determinato perdita di suolo libero o agrario, né ha inciso sulle aree verdi che sono presenti nel territorio circostante lo stabilimento.
L'area risulta priva di specifica potenzialità faunistica.
L'impatto con l'ambiente biologico si può quindi ritenere assolutamente trascurabile.

4.4 Principali parti interessate e relative aspettative

Parte interessata	***Aspettative***
Autorità, enti di controllo	*Conformità normativa. Comunicazione e informazione (in caso di modifiche all'attività, di emergenze)*
Cittadini, comunità locale	*Prevenzione di inquinamento e disturbo. Comunicazione e informazione (attività, impatti, eventuali situazioni di emergenza)*
Conferitori	*Conformità del servizio alle specifiche concordate. Celerità del servizio. Servizio allargato (supporto per la gestione amministrativa dei rifiuti – piccoli conferitori in particolare)*
Lavoratori	*Prevenzione di infortuni e malattie professionali. Sicurezza del posto di lavoro. Adeguati riconoscimenti economici.*
Proprietà	*Risultati operativi. Continuità operativa. Evitare costi per indennizzi e ripristini ambientali. Evitare sanzioni aziendali (ex. D. Lgs 231).*
Direzione	*Risultati operativi. Continuità operativa. Prevenire coinvolgimenti giudiziari.*

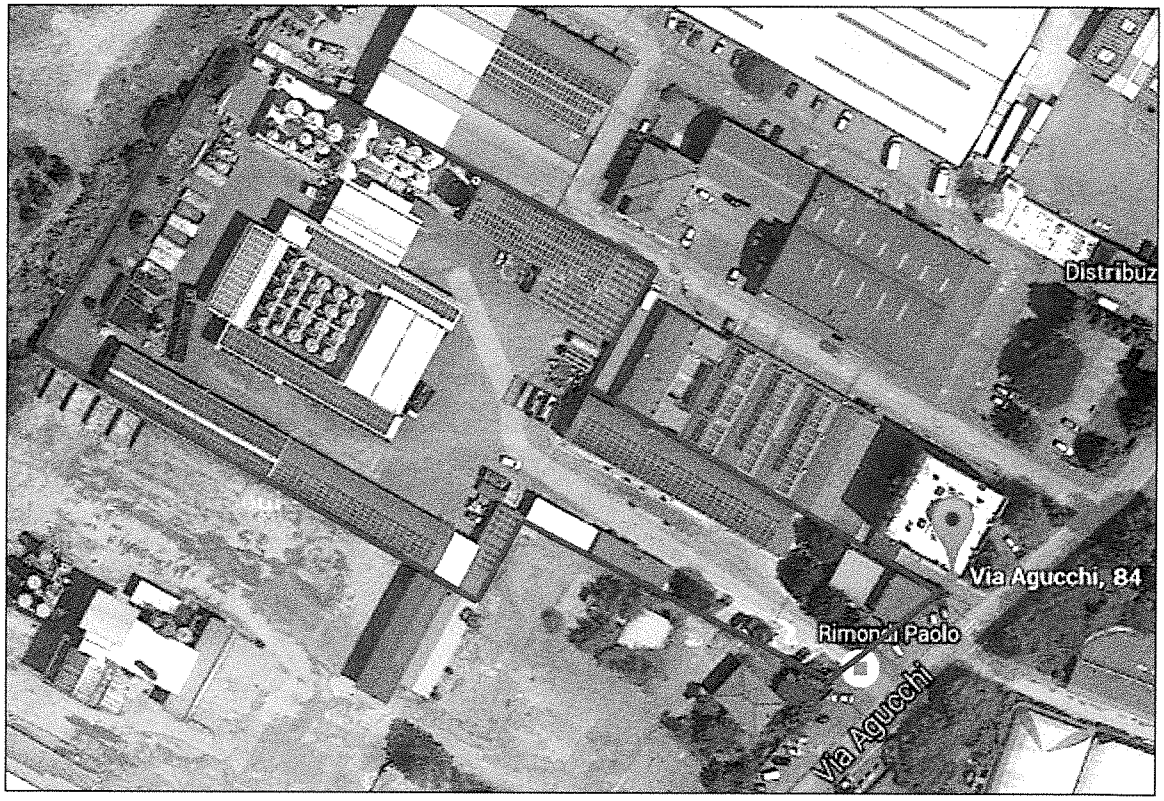


Figura 4.1 particolare dell'area dove si trova l'azienda (in rosso il perimetro dell'insediamento)

5. POLITICA AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

In accordo al principio che una gestione responsabile delle proprie attività per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente e i rischi per i lavoratori sia un dovere e un elemento di legittimazione dell'attività imprenditoriale, alle indicazioni dei consorzi COBAT e COOU, ai criteri di sostenibilità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse, la Rimondi Paolo Srl si impegna:

- a rispettare la legislazione applicabile in materia ambientale, di sicurezza e salute dei lavoratori, i regolamenti consortili sottoscritti;
- a prevenire l'inquinamento in tutte le sue forme, gli infortuni e le malattie professionali;
- ad adottare un Sistema di Gestione conforme al Regolamento EMAS e alle norme UNI EN ISO 14001 e OHSAS 18001, con l'obiettivo di gestire tutti i fattori che possono influenzare la propria prestazione ambientale e la sicurezza e la salute dei lavoratori, in un percorso di continuo miglioramento;
- ad implementare e rispettare i requisiti relativi alla tracciabilità del prodotto e all'effettuazione del bilancio di massa, in accordo a quanto richiesto dallo schema ISSC EU.

I generali obiettivi che l'azienda si pone sono i seguenti:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche, privilegiando, per quanto possibile, quelle provenienti da fonti rinnovabili,
- mantenere un'elevata attenzione all'attività di microraccolta (raccolta di piccoli quantitativi, presso produttori di piccole o piccolissime dimensioni) critica per la prevenzione della microdispersione dei rifiuti nell'ambiente *e supportare i conferitori del segmento nella gestione degli adempimenti normativi specifici*
- *promuovere il recupero delle risorse presenti nei rifiuti raccolti*
- garantire la tracciabilità, il corretto calcolo dell'anidride carbonica generata nello svolgimento delle attività di competenza, la corretta gestione della documentazione relativa all'olio vegetale esausto destinato alla produzione di biocombustibile sostenibile,
- migliorare continuamente la sicurezza dei trasporti e ridurre gli impatti effettivi e potenziali a questi connessi;
- promuovere un rapporto trasparente e collaborativo con i soggetti pubblici;
- garantire un puntuale aggiornamento di tutte le valutazioni dei rischi, monitorando opportunamente le situazioni più critiche;
- ridurre i rischi per i lavoratori associati alla conduzione delle attività operative, attraverso l'effettuazione di regolari attività di formazione e sensibilizzazione e la definizione di regole e criteri coerenti alle valutazioni effettuate.

Il contenuti del documento di Politica sono comunicati a tutto il personale aziendale; *il documento è inoltre inserito nella Dichiarazione Ambientale EMAS, che è visionabile e scaricabile dal sito internet aziendale*, ed è trasmesso a chiunque ne faccia richiesta, ai subfornitori e ai destinatari dell'olio vegetale sostenibile.

Bologna, 06/02/2017

La Direzione della ditta Rimondi

6. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Per garantire l'applicazione della Politica ambientale l'azienda ha istituito e mantiene attivo un Sistema di Gestione Ambientale, conforme ai requisiti nella norma UNI EN ISO 14001:2015 - dell'allegato I del Regolamento EMAS (che recepisce la norma ISO 14001 come allegato)
Tale Sistema, che mira al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, ha la struttura di funzionamento ciclica illustrata nella figura 6.1.
Le regole e responsabilità definite per presidiare i requisiti organizzativi e operativi richiesti dalla norma sono formalizzate all'interno del Manuale, delle procedure, delle istruzioni operative e di ulteriori documenti di pianificazione (programma di miglioramento, programma di formazione, piano della sorveglianza e dei monitoraggi, programma di manutenzione, programma di formazione).

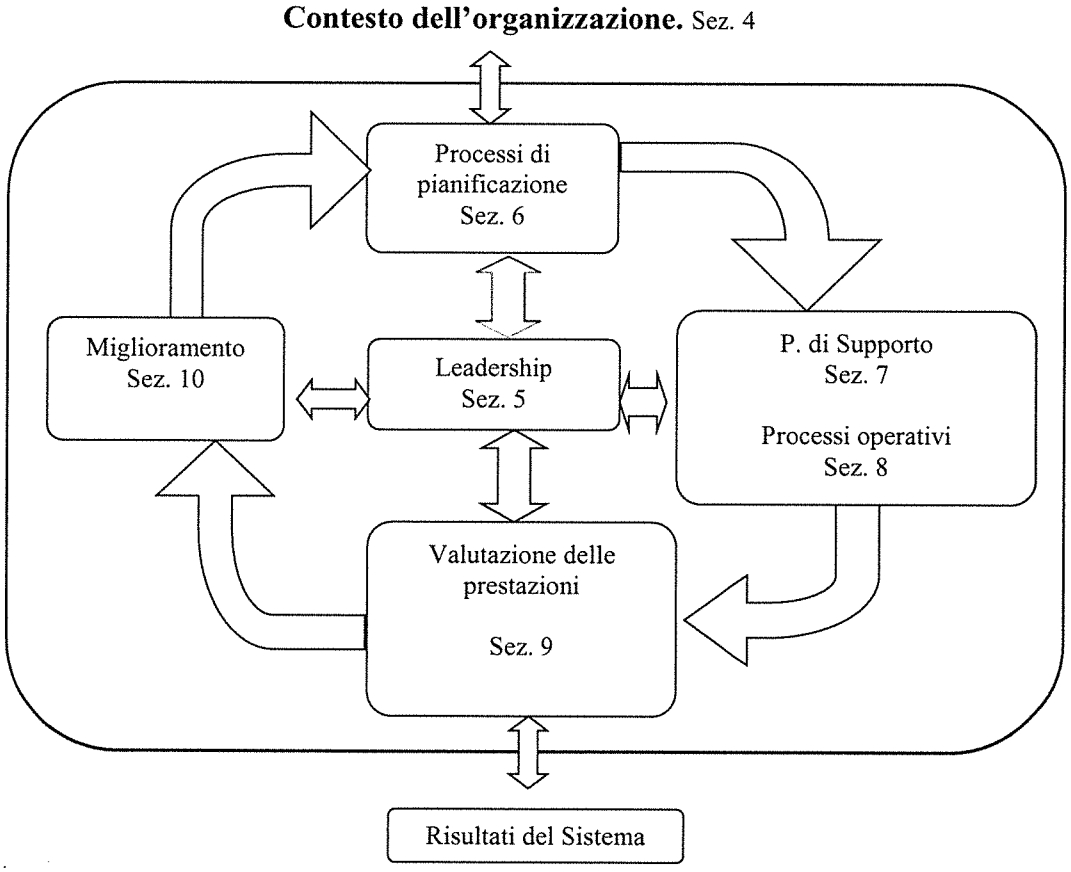


Figura 6.1 – Struttura del sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001:2015

Nella ditta Rimondi il Sistema di Gestione Ambientale è integrato con un Sistema di Gestione della Qualità conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015, che ha lo scopo di migliorare continuamente la qualità dei servizi forniti e quindi il grado di soddisfazione del cliente, con un Sistema di Gestione della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori strutturato in accordo ai requisiti della norma OHSAS 18001:2007, con un sistema conforme ai requisiti del Decreto Interministeriale del 23 gennaio 2012 e allo standard ISCC-EU per garantire che l'olio vegetale raccolto e destinato a essere recuperato come biocombustibile abbia le caratteristiche di sostenibilità richieste dalla normativa di riferimento.

6.2 PRINCIPALI RESPONSABILITÀ E ORGANIGRAMMA

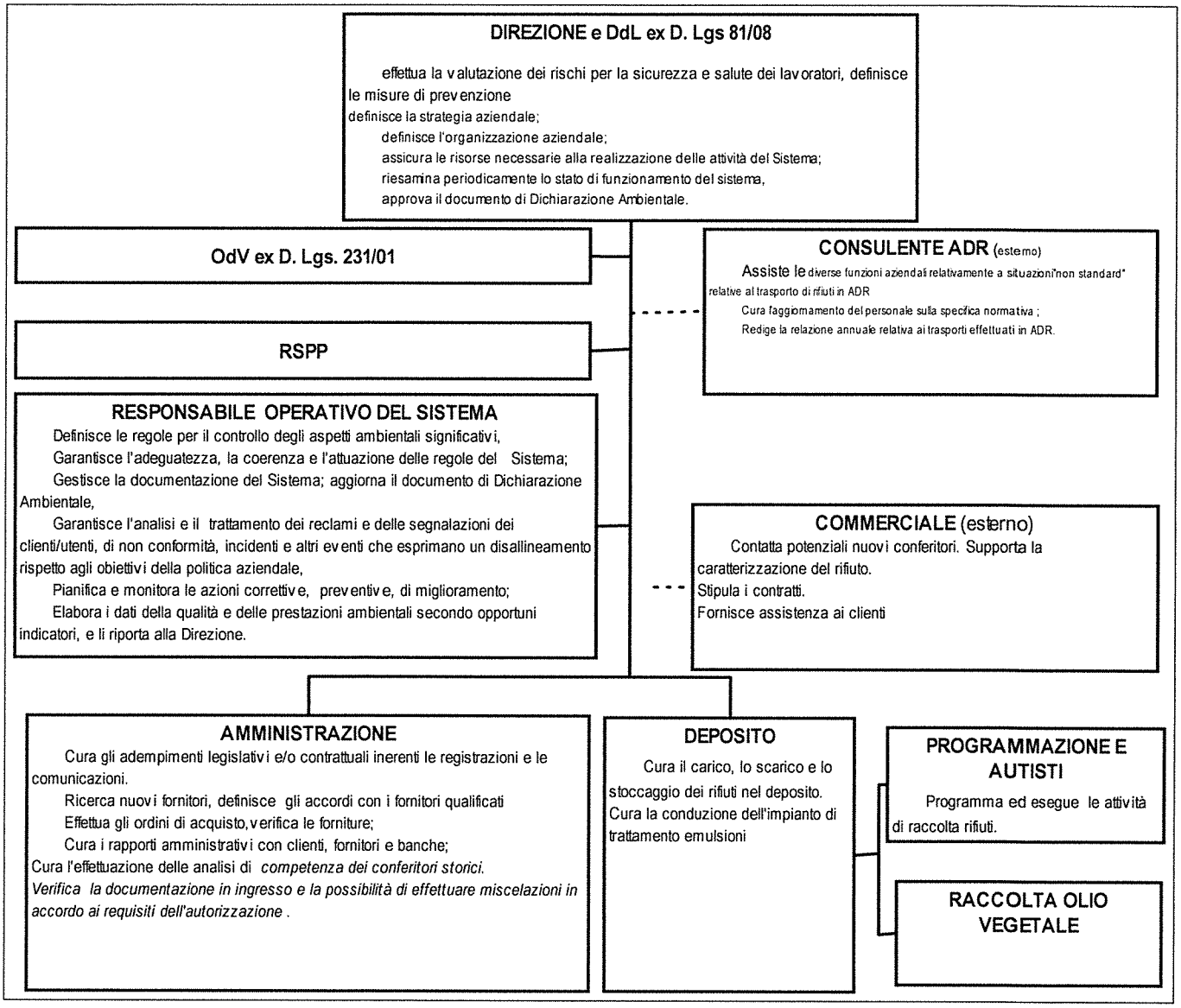


Figura 6.2 - Organigramma

7. ASPETTI ED IMPATTI AMBIENTALI

*Gli aspetti ambientali di un'organizzazione sono quegli elementi delle attività dei prodotti, dei servizi pienamente controllati (**aspetti ambientali diretti**) o influenzati (**aspetti ambientali indiretti**) dall'organizzazione stessa che possono determinare un impatto sull'ambiente e che quindi può essere necessario gestire nell'ambito del sistema di gestione ambientale.*
L'analisi degli aspetti ambientali prevede quindi due fasi fondamentali:

I. *Individuazione degli aspetti e degli impatti ambientali*

II. *Valutazione della significatività degli aspetti ambientali*

*Gli aspetti ambientali sono individuati in una prospettiva di **ciclo di vita**, intendendo per **ciclo di vita** l'insieme delle fasi e delle attività, consecutive e interconnesse, che caratterizzano la vita di un prodotto, dall'acquisizione delle materie prime o dalla generazione delle risorse naturali necessarie alla sua realizzazione, fino allo smaltimento o recupero finale dei materiali a fine vita.*

Le tipiche fasi del ciclo di vita di un prodotto comprendono infatti:

1. *La progettazione del prodotto; nell'ambito della quale vengono definite specifiche ed effettuate scelte che possono interessare tutte le fasi successive;*
2. *La fase di pre – manifattura, associata all'estrazione e al trattamento delle materie prime e le attività di trasporto associate*
3. *La realizzazione del prodotto;*
4. *La distribuzione del prodotto e le attività di trasporto associate*
5. *L'utilizzo del prodotto;*
6. *Il trattamento di fine vita, che può essere dettagliato in:*
    a. *avvio a smaltimento – recupero da parte del produttore del rifiuto*
    b. *raccolta, trattamenti preliminari al recupero e allo smaltimento*
    c. *recupero o smaltimento.*

Le attività svolte dalla Rimondi Paolo si collocano nell'ultima fase (sotto-fasi 6.a e 6.b) di tale ciclo, e sono caratterizzate da influenza pressoché nulla su tutte le fasi precedenti. È una fase caratterizzata anche da un elevato valore per la società e per l'ambiente proprio perché supporta il recupero di risorse che altrimenti sarebbero disperse, in generale anche con conseguenze inquinanti.

La tabella che segue fornisce un primo inquadramento delle attività (aspetti) e degli impatti dalla Rimondi Paolo nella prospettiva di ciclo di vita del prodotto.

FASE DEL CICLO DI VITA	ATTIVITÀ DELLA RIMONDI PAOLO COINVOLTE	SOGGETTI ESTERNI INTERESSATI	IMPATTI ASSOCIATI	NOTE
1. Aspetti associati alla progettazione del prodotto	/	/	/	La Rimondi Paolo non effettua attività di progettazione
2. Fase di pre – produzione	/	/	/	Vedi sotto
3. Realizzazione del Prodotto	/	/	/	Le attività svolte dalla Rimondi Paolo (di servizio ma anche in qualche misura di produzione, intendendo con questo termine la cernita, gli accorpamenti, il recupero di olio dalle emulsioni) si collocano nella fase di fine vita (vedi) dei prodotti (che vengono conferiti alla Rimondi come rifiuti).
4. Distribuzione del prodotto	/	/	/	La Rimondi Paolo non effettua attività di distribuzione. I rifiuti sono conferiti a destinatari qualificati (autorizzazione) per recupero o smaltimento
5. Utilizzo del prodotto	/	/	/	I rifiuti raccolti sono inviati a smaltimento o all'eventuale recupero (riutilizzo) come materia prima. Fatta salva la conformità alle specifiche definite dal destinatario e la verifica dei requisiti dello stesso, Rimondi non ha influenza sugli impatti ambientali associati al loro utilizzo
6. Trattamento di fine vita dei prodotti	Attività preliminari alla raccolta o ricezione del rifiuto	Conferitori di rifiuti Laboratorio – partner	Vedi "Fase I" del flusso di correlazione aspetti - impatti	/
	Attività di raccolta e trasporto	Conferitori di rifiuti Autofficine che effettuano la manutenzione degli automezzi	Vedi "Fase II" del flusso di correlazione aspetti - impatti	/
	Attività amministrative e di servizio successive al trasporto	Conferitori di rifiuti	Vedi "Fase III" del flusso di correlazione aspetti - impatti	/
	Attività di deposito e trattamenti; avvio del prodotto a destino. Gestione delle strutture di servizio	Destinatari dei rifiuti	Vedi "Fase IV" e "Fase V" del flusso di correlazione aspetti - impatti	/

La descrizione della precedente tabella può essere esplosa, per quanto effettivamente applicabile, nel successivo flusso, che descrive le principali attività aziendali correlandole agli impatti ambientali associati (utilizzo di risorse, emissioni in termini di rifiuti, scarichi, emissioni in atmosfera, rumore, etc.). Gli impatti ambientali associati a condizioni Anomale (per esempio, interventi di manutenzione) o di Emergenza sono evidenziati, rispettivamente con una A e una E.

RIFIUTI PRODOTTI	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	ALTRI IMPATTI
-	-	-	*Impatti associati alla gestione dei rifiuti da parte dei conferitori.* *Impatti di competenza del laboratorio analitico*

RIFIUTI PRODOTTI	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	ALTRI IMPATTI
Contenitori di rifiuti ritirati *Materiale assorbente impregnato* *Indumenti protettivi usati* *Carboni attivi esausti (A)*	*Gas di scarico degli automezzi* *Odori (E) (4); (5)*	*Sversamenti di prodotti liquidi (da attività di trasporto, da movimentazione presso il cliente) (E)*	*Traffico veicolare, incidenti stradali (E) e violazioni del codice della strada (E)* *Rumore di automezzi e pompe* *Contaminazione del suolo (E)* *Incendi (E)* *Impatti associati alle attività di manutenzione esterna degli automezzi*

RIFIUTI PRODOTTI	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	ALTRI IMPATTI
-	-	-	*Conformità normativa dei conferitori assistiti*

I. ATTIVITÀ PRELIMINARI ALLA RACCOLTA – RICEZIONE DEL RIFIUTO

1. *Ricevimento della richiesta da parte del cliente/conferitore*
2. *Eventuale supporto al conferitore per la caratterizzazione/ classificazione del rifiuto*
3. *Eventuale acquisizione dal produttore / conferitore delle analisi del rifiuto (2) / effettuazione di analisi su incarico dello stesso presso un laboratorio partner*
4. *Verifica di fattibilità del trasporto (in relazione a: autorizzazioni aziendali, disponibilità e idoneità del mezzo da utilizzare, idoneità del personale addetto al trasporto (0),incompatibilità con eventuali altri rifiuti trasportati (1), disponibilità deposito, disponibilità di smaltitori autorizzati).*
5. *Programmazione del ritiro.*

II. ATTIVITÀ DI RACCOLTA E TRASPORTO

1. *Avvio del "giro di raccolta"*
2. *Acquisizione dal produttore delle copie del formulario*
3. *Verifica (I) corrispondenza rifiuto dichiarato dal produttore / da caricare*
4. *Operazioni di carico del rifiuto*
5. *Eventuale assistenza al produttore / conferitore (3)*
6. *Trasporto del rifiuto presso il deposito Rimondi*
7. *Operazioni di scarico dei rifiuti ed eventuali successivi trattamenti (vedi attività di **DEPOSITO e TRATTAMENTI**)*
8. *Manutenzioni automezzi, eventualmente affidate a terzi*

III. ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZIO SUCCESSIVE AL TRASPORTO

1. *Gestione documenti: compilazione del registro, invio al produttore del rifiuto della copia di ritorno del formulario.*
2. *Dichiarazione annuale (MUD)*
3. *Relazione annuale relativa ai trasporti effettuati in ADR*
4. *Eventuali servizi offerti al produttore / conferitore (compilazione dei registri da remoto, redazione del MUD, ...)*

UTILIZZO DI RISORSE E PRODOTTI
-

UTILIZZO DI RISORSE E PRODOTTI
Gasolio per autotrazione Energia elettrica Materiale assorbente

UTILIZZO DI RISORSE E PRODOTTI
-

(0) Tutti gli autisti sono dotati di patente ADR, (1) La separazione fra i differenti tipi di rifiuto è assicurata dall'utilizzo di contenitori e imballaggi a tenuta. (2) Questa richiesta viene normalmente effettuata in occasione del primo trasporto, per ogni nuovo cliente, per particolari tipologie di rifiuti. (3) Fornitura di contenitori per olio e/o emulsione oleosa e/o batterie. (4) Emissioni di odori sono possibili a seguito di: esaurimento dei filtri a carboni attivi; episodi di fuoriuscita accidentale di liquidi; scarichi in autocisterne non bonificate. (5) La tipologia dei rifiuti trasportati dall'azienda e le caratteristiche dei mezzi utilizzati escludono che vengano rilasciate polveri.

RIFIUTI PRODOTTI	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	ALTRI IMPATTI
Fondami dei serbatoi (da pulizia dei serbatoi) (A) Materiale assorbente impregnato Rifiuti da demolizione di strutture e serbatoi (A) Carboni attivi esausti impianti abbattimento emissioni emissioni E1 ed E10 (A)	Emissione E1 (sfiati dei serbatoi di scarico e stoccaggio di oli ed emulsioni) Emissione E2 (Sfiati del sistema di aspirazione del grigliato di svuotamento dei fusti di olio Emissioni E3-E4 (postazioni scarico e prima filtrazione autocisterne) Emissione E10 (sistema di aspirazione locale tricanter, sfiati serbatoi di rilancio frazioni acquose e oleose separate, sfiato serbatoi di preriscaldo nn. 41-48, sfiato serbatoi stoccaggio frazioni acquose , ..). (*) Emissioni diffuse odorigene da trattamento emulsioni (A)	Acque meteoriche di prima pioggia del piazzale (al sistema di trattamento acque e quindi in fognatura) (A) Acque meteoriche provenienti da bacini di con-tenimento e postazioni di carico/scarico (al si-stema di trattamento acque, quindi in fognatura) (A) Acque meteoriche di seconda pioggia del piazzale (direttamente in fognatura) Eventuali sversamenti di prodotti liquidi collettati alla rete fognaria (E)	Impatto visivo Incendi (E) Rumore degli allarmi sonori (E) Rumore pompe, mezzi utilizzati per la movimentazione interna, trituratore Contaminazione di partite di rifiuti NON pericolosi con residui pericolosi non rimossi dal trituratore Contaminazione tra partite differenti di rifiuti conseguenti stoccaggio promiscuo (E) Impatti associati alle attività dei manutentori esterni Impatti associati ai trasporti affidati a terzi Impatti associati alle attività dei destinatari

IV. ATTIVITA' DI DEPOSITO E TRATTAMENTI

1. Scarico del rifiuto
2. Verifica (II) corrispondenza rifiuto descritto nel formulario – rifiuto scaricato
3. Movimentazione interna del rifiuto
4. Operazioni di cernita-miscelazione-raggruppamento volte all'ottimizzazione dell'utilizzo del rifiuto
5. Operazioni di riduzione volumetrica in trituratore (rifiuti pericolosi e non pericolosi – come definiti in AIA)
6. Trattamento emulsioni per recupero oli
7. Deposito temporaneo in attesa dell'avvio del rifiuto al destino finale
8. Scelta del destino del rifiuto. Avvio al destino finale. Eventuale affidamento del trasporto a trasportatori terzi
9. Manutenzioni delle strutture e degli impianti, eventualmente affidati a terzi

UTILIZZO DI RISORSE E PRODOTTI
- Energia elettrica (pompe, ventilatori, motori trituratori, resistenze per riscaldamento tubazioni a servizio del tricanter, resistenze per riscaldamento camera calda olio vegetale , etc.), gasolio per autotrazione (mezzi di movimentazione interna); metano per riscaldamento serbatoi di olio da trattare.

RIFIUTI PRODOTTI	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	ALTRI IMPATTI
Rifiuti urbani Carta filtrante/fanghi del sistema di trattamento delle acque (A) Carboni attivi esausti (A) Emulsioni e fanghi da pulizia dei serbatoi a servizio del trattamento acque (A)	Emissioni delle centrali termiche (uffici, mensa, ufficio deposito, edificio ex Stante). Fuoriuscita di gas a effetto serra da impianti di condizionamento (edificio ex Stante, uffici) (E)	Servizi igienici (direttamente in fognatura) Acque meteoriche dei tetti (direttamente in fognatura) Scarico in uscita dal sistema di trattamento delle acque (in fognatura)	Rumore (sistema di trattamento acque) Incendi (centrali termiche) (E) Impatti associati alle attività dei manutentori esterni

ATTIVITA DI GESTIONE DELLE STRUTTURE DI SERVIZIO (principali)

- Piazzali, infrastrutture edilizie del deposito
- Quattro centrali termiche ad uso riscaldamento
- Due impianti di condizionamento contenenti, rispettivamente 1) gas R22 >3kg e 5t di CO_2 equivalente; 2) gas R22 =kg1.3. e 2,35 t di CO_2 equivalente
- Uffici, pesa, sala controllo, spogliatoi, servizi e refezione
- Sistema di trattamento delle acque
- Stazione di pronto intervento per i VVF, autorimesse, magazzini

Gl'interventi di manutenzione possono essere affidati a enti esterni

UTILIZZO DI RISORSE E PRODOTTI
Acqua (per i servizi igienici) Energia elettrica Gas metano (per le centrali termiche) Carta filtrante, carboni attivi, flocculante (per il sistema di trattamento acque)

8. GLI ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E LE RELATIVE PRESTAZIONI AMBIENTALI

Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che genera uno o più impatti ambientali significativi.
Questa significatività, che è stata definita sulla base di

- sensibilità allo specifico impatto dell'ambiente e/o delle parti interessate
- severità dell'impatto (in termini quantitativi e qualitativi)
- probabilità (o frequenza) dell'impatto

è il criterio fondamentale per individuare gli aspetti che devono essere oggetto di controllo o di miglioramento nell'ambito delle attività del sistema di gestione.

Le prestazioni della ditta "Rimondi Paolo S.r.l." relativamente alla gestione degli aspetti ambientali significativi nel **triennio 2015-2017** sono descritte nei paragrafi che seguono, con il supporto, quando calcolabili/rappresentativi, di opportuni indicatori.

8.1 Raccolta, recupero e smaltimento

L'attività di raccolta rifiuti, in particolare nella sua declinazione di "microraccolta" ha di per sé una funzione insostituibile come presidio contro la dispersione dei rifiuti stessi nell'ambiente, comportando un impatto positivo per quanto riguarda tanto la riduzione di fenomeni di inquinamento che il recupero di risorse (si veda anche quanto riportato nella sezione 2.2.1).
La scelta del soggetto raccoglitore per quanto riguarda il destino finale (recupero o smaltimento) del rifiuto è tuttavia limitata, condizionata dal mix dei rifiuti raccolti e dallo stato dell'arte delle tecnologie di recupero, che normalmente sono sviluppate presso altre organizzazioni.

	2015	2016	2017
Rifiuti in ingresso, avviati al recupero	59%	52%	60%
Rifiuti in ingresso, avviati allo smaltimento	41%	48%	40%

Tabella 8.1: rapporto percentuale in peso fra rifiuti in ingresso avviati al recupero e rifiuti in ingresso avviati allo smaltimento.

L'analisi dei principali rifiuti indirizzati al recupero evidenzia comunque l'importanza acquisita dell'emulsione anche in questo ambito

	2015	2016	2017
Olio non contaminato	41%	34,64%	28,4%
Olio recuperato da emulsione	0%	7%	5,6%
Batterie al piombo	25%	18,17%	11,9%
Rottame ferroso e non ferroso	11,50%	10,96%	7,8%
Oli vegetali	2%	2,09%	1,7%

Tabella 8.2: rapporto percentuale dei principali rifiuti avviati a recupero sul totale dei rifiuti recuperati

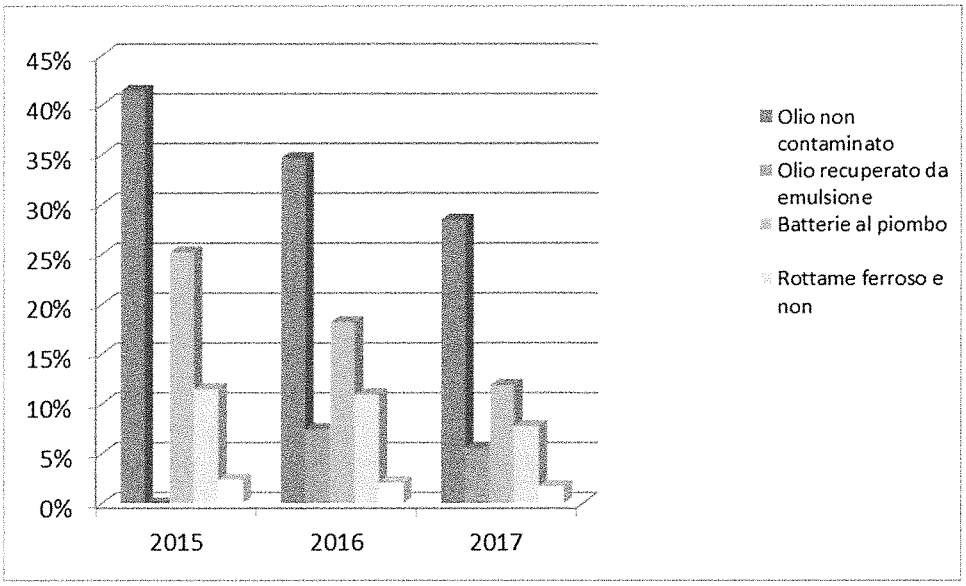


Figura 8.1 – Percentuali principali rifiuti avviati a recupero sul totale dei rifiuti recuperati (anni 2015÷2017)

Il contributo dell'impianto di trattamento interno al recupero di olio minerale dalle emulsioni e l'efficienza del processo stesso è espresso nella tabella che segue:

	Anno		
	2015	**2016**	**2017**
Emulsioni lavorate (t)	/	*3.458,61*	*3.553,73*
Olio minerale prodotto - CER 130506 (t)	/	*1.835,92*	*1.953,16*
Acqua prodotta - CER 130507 (t)	/	*1.588,39*	*1.532,41*
Fanghi prodotti - 130502 (t)	/	*55,28*	*68,14*
% recupero	/	*53,1*	*55,0*

Tabella 8.3: recupero di olio minerale da emulsione oleosa mediante trattamento interno

Nel 2013 la ditta "*Rimondi Paolo S.r.l.*" ha ottenuto la certificazione di sostenibilità dell'olio vegetale raccolto e conferito nell'ambito della filiera di recupero dei biocarburanti, in accordo ai requisiti del Decreto Interministeriale 23 gennaio 2012 e dello schema europeo EU - ISCC

Quadro 5. GLI OLI VEGETALI ESAUSTI: IL RECUPERO COME BIOCARBURANTI E LA CERTIFICAZIONE DI BIOSOSTENIBILITA'

- L'Unione Europea, con la Direttiva 2009/28/EC, si è posta l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica del 20%, di ridurre i gas serra del 20% e di aumentare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili del 20%, entro il 2020. Almeno il 10% dell'energia utilizzata nel settore dei trasporti dovrà in particolare provenire entro tale data da fonti rinnovabili.
- L'olio vegetale (anche quello esausto, raccolto come rifiuto) è considerato una risorsa rinnovabile e può essere miscelato nelle opportune proporzioni all'olio minerale per ottenere un carburante per autotrazione conforme alle specifiche della Direttiva.
- Per supportare il raggiungimento degli obiettivi gli stati membri dell'UE hanno promosso un sistema di incentivi, che si applica a fronte di una certificazione dell'effettiva sostenibilità del prodotto: in pratica chi immette il prodotto finale (il biocarburante) nel mercato può usufruire degli incentivi solo se può certificare che il quantitativo di CO2 generato complessivamente per la produzione del lotto è inferiore alla soglia definita nella Direttiva. Questo significa che ogni elemento della filiera di produzione (e quindi anche il soggetto che raccoglie l'olio vegetale e lo custodisce in deposito intermedio) deve calcolare e certificare il quantitativo di CO2 prodotta per la gestione del lotto di competenza e comunicarla al produttore finale.
- Gli schemi di certificazione sono più di uno: citiamo a titolo di esempio il cosiddetto schema ISCC-EU, lo schema ISCC De, lo schema conforme ai requisiti del Decreto Interministeriale del 23 gennaio 2012.
  I requisiti dei diversi schemi sono tuttavia molto simili e prevedono in generale:
  a) la definizione di un sistema di rintracciabilità del prodotto, che garantisca la certezza dell'origine dei lotti sostenibili;
  b) la definizione di un sistema di bilancio di massa;
  c) la definizione di un sistema per il calcolo della CO_2 emessa nella "gestione" di ogni lotto sostenibile.

Per completezza viene infine riportato anche l'andamento delle quote relative dei due principali rifiuti destinati allo **smaltimento**

	2015	2016	2017
Fanghi pericolosi	3,90	2,81	3,14
Emulsioni oleose	82,20	86,33	84,74

Tabella 8.4 – Percentuali principali rifiuti avviati a smaltimento sul totale dei rifiuti smaltiti (anni 2015÷2017)

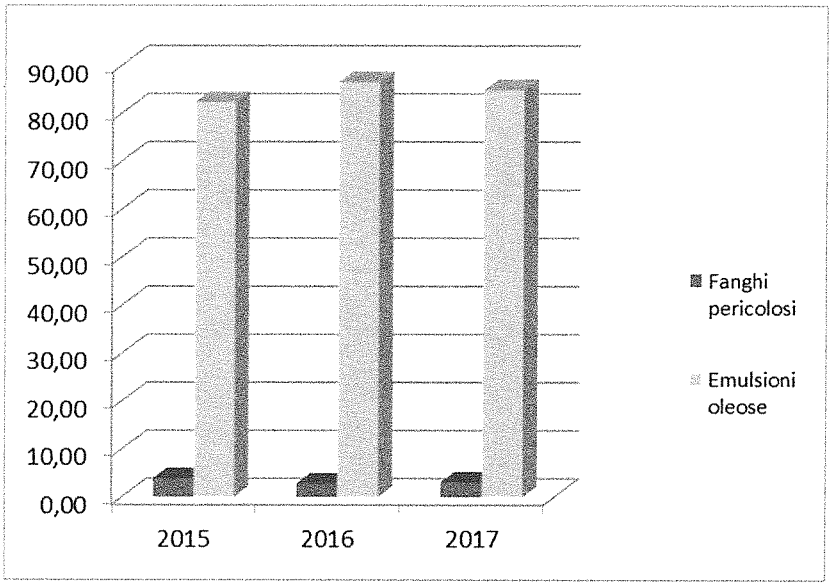


Figura 8.2 – Percentuali principali rifiuti avviati allo smaltimento sul totale dei rifiuti smaltiti (anni 2015-2017)

8.2 Acque di scarico

Le prestazioni relative allo scarico in fognatura delle acque reflue meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperte, trattate dall'impianto chimico fisico perché suscettibili di trascinare residui di oli e altri contaminanti (vedi anche sez. 2.4.2), sono oggetto di monitoraggio semestrale tramite analisi.
Nella tabella 8.4 sono raccolti i risultati delle analisi per il periodo di riferimento (i limiti sono quelli previsti dalla legge per tale tipologia di scarico ex D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Allegato 5, Tabella 3/A): successivamente alla realizzazione ad aprile 2010 di un nuovo sistema di controllo e correzione in continuo del pH dei reflui in uscita dal trattamento (vedi anche quanto riportato alla sez. 8.13) i valori sono sempre risultati ampiamente inferiori alle soglie normative.

	Limiti (1)	Valori riscontrati (1)		
		2015 (2)	2016 (2)	2017
PH	5,5<>9,5	6,915	7,575	7,39
Solidi sospesi totali	200	91,95	23,5	5,9
COD	500	365	62	62
Cromo totale	4	0,06	0,06	0,24
Cromo VI	0,2	0,03	0,03	< 0,03
Fosforo totale	10	1,05	1	<1
Piombo	0,3	0,075	0,05	< 0,01
Zinco	1	0,14	0,02	0,06
Solfati come SO_4	1.000	94,65	143,65	182,7
Cloruri	1.200	15,25	72,35	29,3
Idrocarburi totali	10	5,49	1,29	3,1
Solventi clorurati	2	0,01	0,01	< 0,01
Solventi organici aromatici	0,4	0,01	0,01	< 0,01
Tensioattivi totali	4	3,25	1,925	3,23
Mercurio	0,005	0,001	0,0015	<0,001
Alluminio	2	0,25	0,05	0,4
Cadmio	0,02	0,015	0,015	< 0,01
Nichel	4	0,06	0,06	0,25
Rame	0,4	0,03	0,01	0,01
Fenoli	1	0,345	0,1875	< 0,001
PCB	/	0,001	0,001	< 0,001

(1) in mg/l (tranne nel caso del pH, riferito all'omonima scala); *(2) per ogni parametro viene riportatala media dei risultati delle due analisi effettuate nel corso dell'anno*

Tabella 8.4 - Risultati delle analisi eseguite sullo scarico industriale (acque provenienti dal sistema di trattamento delle meteoriche di prima pioggia) prima del convogliamento in pubblica fognatura (punto denominato "S1.5").

Trattandosi di un impatto correlabile solo molto indirettamente al volume delle attività aziendali e associato piuttosto alla distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno e all'intensità delle stesse, non si è ritenuto opportuno definire specifici indicatori di prestazione elaborando i dati forniti dalle analisi.

8.3 Emissioni in atmosfera

8.3.1 Emissioni degli automezzi

Le prestazioni relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi sono monitorate con due strumenti:

1. un indicatore che misura l'aggiornamento del parco mezzi dal punto di vista delle potenzialità inquinanti (il valore medio della direttiva "Euro" ai sensi della quale ciascun camion è classificato per quanto riguarda le caratteristiche delle proprie emissioni).

	N. automezzi a inizio anno	Automezzi acquistati nuovi in sostituzione di automezzi esistenti	Automezzi acquistati nuovi in aggiunta al parco mezzi esistente	Stato medio di aggiornamento della flotta rispetto alle direttive "Euro" di conformità delle emissioni allo scarico (a fine anno)
2015	11	0	0	4,18
2016	11	0	0	4,18
2017	12	2	1	4,42

Tabella 8.5 – Dinamica del parco automezzi

L'indicatore evidenzia l'attenzione dell'azienda per questo aspetto e la continuità degli interventi effettuati, anche nelle congiunture di mercato più difficili.

Figura 8.3– Automezzi aziendali

2. un indicatore diretto, per misurare l'impatto sull'atmosfera del funzionamento degli autoveicoli aziendali. Tra i principali inquinanti possibili (NOx, PM, CO_2) si è scelto di monitorare la sola anidride carbonica (CO_2), responsabile dell'effetto serra e suscettibile di una stima più affidabile.

	ANNO		
	2015	**2016**	**2017**
Utilizzo di gasolio (l)	160.773	174.000	168.000
Emissioni di CO_2 (in t) (1 l gasolio, = 2,65 kg di CO_2 emessa. ***Fonte: Quattroruote*** - http://www.quattroruote.it/news/eco_news/2010/01/15/consumi_ed_emissioni_per_capirne_di_pi%C3%B9.html)	426,04	461,1	445,2
Rifiuti trasportati (t)	27.596,19	31.169	29.170,5
Emissioni di CO_2 (in t)/ rifiuti trasportati (in t)	**0,015**	**0,015**	**0,015**

Tabella 8.6– Emissioni di CO_2 per tonnellata di rifiuti gestiti

Per una valutazione dell'andamento dell'indicatore si rimanda alla sez. 8.5.

8.3.2 Emissioni dell'impianto di trattamento delle emulsioni (emissione E10)

Gli sfiati dei locali e degli impianti dove si effettua il trattamento delle emulsioni sono aspirati e convogliati a uno specifico sistema di abbattimento a carboni attivi (i carboni sono sostituiti ogni sei mesi).
L'impianto, che è stato progettato e realizzato in accordo con gli Enti di controllo per eliminare i fenomeni di disturbo olfattivo verificatisi nel corso dell'estate 2015, è stato messo a regime nel 2017 ed è oggetto di monitoraggio analitico annuale.

8.3.3 Sfiati dai serbatoi di stoccaggio di oli ed emulsioni e postazioni di scarico fusti

Le emissioni degli sfiati dei serbatoi di stoccaggio e del grigliato di svuotamento dei fusti sono aspirate e trattate da un sistema di abbattimento centralizzato a carboni attivi, *sostituiti semestralmente.*

8.3.4 Emissioni accidentali di odori

Emissioni odorigene possono verificarsi come conseguenza di malfunzionamenti dei sistemi di aspirazione o dell'esaurimento dei filtri a carboni attivi che presidiano gli sfiati dei serbatoi di emulsione (vedi al punto 8.3.3) e le emissioni dell'impianto di trattamento delle emulsioni (8.3.2); possono anche verificarsi in forma diffusa durante lo scarico delle emulsioni dai serbatoi in autocisterne non bonificate.
Le autocisterne dove vengono scaricati oli ed emulsioni sono di proprietà di un piccolo gruppo di fornitori, qualificati e periodicamente valutati anche in base alle prestazioni e alle garanzie di tipo ambientale (vedi anche sez. 8.11); è comunque prevista l'immediata sospensione dell'operazione di scarico nel caso vengano percepiti odori, indice in generale di una inadeguata bonifica dell'autocisterna.

8.4 Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti ha una significatività minore rispetto ad altri aspetti caratteristici dell'attività. Si tratta inoltre di un aspetto sul quale le potenzialità di miglioramento sono decisamente marginali.

Provenienza	Denominazione	CER	Pericoloso	2015	2016	2017
Attività d'ufficio	Toner per stampa esauriti	08 03 18	No	20 kg	6 kg	0 kg
Attività d'ufficio	Imballaggi in plastica	15 01 02	No	0 kg	54 kg	0 kg
Attività sull'impianto	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi	15 02 02	Si	190 kg 190 (DA 2015: 380 kg) (**)	680 kg	280 kg
Attività di pulizia	Materiale assorbente impregnato	15 02 03	No	60 kg (DA 2015: 120 kg) (**)	0 kg	0 kg
Rottamazione attrezzature	Metalli Ferrosi	160117	No	0 kg	0 kg	32.720 kg
Eliminazione impianti	Ferro e acciaio	17 04 05	No	120 kg (DA 2015: 240 kg) (**)	2.290 kg	3.000 kg
Eliminazione strutture	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	17 09 04	No	7.440 kg	7.000 kg	6.500 kg
Impianto trattamento acque / pulizia griglie	Fanghi di lavaggio	19 08 14	No	6.811 kg (DA 2015: 6.571 kg) (*)	1.040 kg	0 kg
Abbattimento degli sfiati / Depuratore acque	Carboni attivi esausti	19 09 04	No	270 kg	360 kg	1.380 kg
Carta archivi	Carta e cartone	20 01 01	No	1.300	200 kg	0 kg
			TOTALE ANNUO	**17.311 kg**	**11.630 kg**	**43.880 kg**

(*) Errore materiale nella trascrizione dei dati,
Tabella 8.7 - Rifiuti generati dalle attività dell'azienda (fonte: programma gestionale "Winsmart")

In considerazione di quanto sopra riportato, non si è ritenuto utile definire degli indicatori dedicati a un monitoraggio più fine delle prestazioni in tema di rifiuti prodotti.

8.5 Utilizzo di risorse energetiche

8.5.1 Utilizzo di gas metano

Il gas metano è stato utilizzato fino a metà del 2015 esclusivamente per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi, non configurandosi quindi come aspetto significativo.
Attualmente è impiegato anche per il riscaldamento delle emulsioni avviate al processo di recupero: è stato pertanto introdotto un indicatore di prestazione dedicato che monitora l'efficienza dell'utilizzo di questa risorsa.
Nella tabella seguente viene riportato il valore relativo agli ultimi due anni dell'indicatore:

	Anno	
	2016	**2017**
Consumo di gas metano (mc)	55.037	76.369
Quantità di emulsioni lavorate dal tricanter (t)	**3.458,612**	**3.553,73**
Consumo di gas metano / quantità di emulsioni lavorate dal tricanter	15,9	21,5

Tabella 8.8 – Utilizzo di gas metano: dati assoluti e calcolo di un indicatore (fonte: informativa allegata a bollette fornitore)

8.5.2 Utilizzo di energia elettrica

L'utilizzo di energia elettrica interessa diversi impianti aziendali ma è in particolare associato al funzionamento delle pompe per la movimentazione di oli ed emulsioni oleose e dell'impianto di trattamento.
L'andamento dell'indicatore (il rapporto tra il consumo di energia elettrica e la somma delle quantità di emulsioni e oli pompati) nel triennio di riferimento non è facilmente interpretabile: il risultato relativo al 2016 e al 2017 riflette il contributo dell'impianto di trattamento delle emulsioni, ma un consumo significativo è dato anche dall'utilizzo del trituratore e questo contributo non risulta attualmente "pesato" dall'indicatore.
Un monitoraggio più trasparente richiederebbe che si misurassero distintamente i consumi per le utenze pompe e per il trituratore, si tratta tuttavia di un intervento non prioritario.

	Anno		
	2015	**2016**	**2017**
Utilizzo di energia elettrica (kWh)	67.820	114.439	115.890
Somma di emulsioni e di oli pompati (t)	26.387,7	33.080,2	41.352,8
Utilizzo di energia el. / emulsioni e oli pompati (kWh/t)	2,57	3,46	2,8

Tabella 8.9 – Utilizzo di energia elettrica: dati assoluti e calcolo di un indicatore (fonte: informativa allegata a bollette fornitore)

Il fabbisogno aziendale è completamente soddisfatto dall'impianto fotovoltaico installato sulle coperture del deposito e destinato "all'autoproduzione".

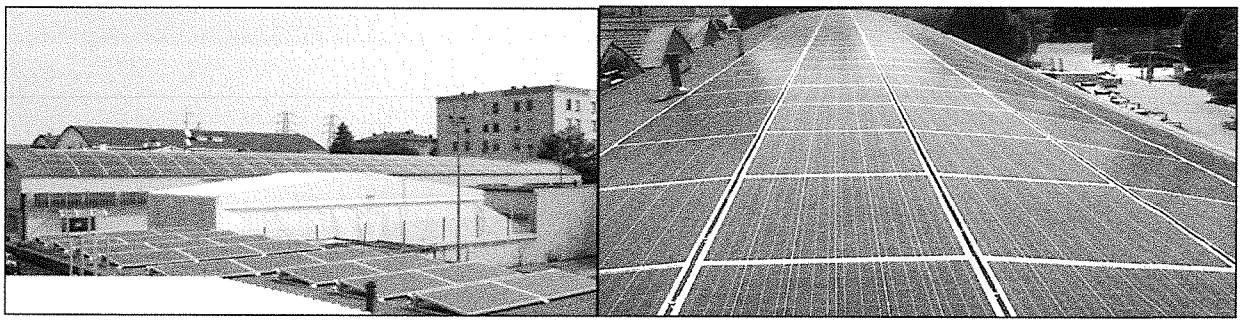


Figura 8.4 – Porzioni della copertura fotovoltaica

8.5.3 Utilizzo di acqua

La risorsa è utilizzata essenzialmente negli spogliatoi, per le docce effettuate dal personale operativo interno e dai trasportatori terzi. L'aspetto non è considerato significativo.

8.5.4 Utilizzo di gasolio

La risorsa è utilizzata in quantitativi importanti ed è intrinsecamente associata allo svolgimento dei servizi aziendali. Per valutarne l'utilizzo è utilizzato un indicatore che correla il consumo al volume di rifiuti trasportati:

	Anno		
	2015	**2016**	**2017**
Utilizzo di gasolio (l)	160.773	174.000	168.000
Utilizzo di gasolio (in KWh). Potere calorifico del gasolio:9,6 kwh/l	1.543.421	1.670.400	1.612.800
Rifiuti trasportati (t)	27.596,19	31.169,3	29.170.534,3
Utilizzo di gasolio / rifiuti trasportati (l / t)	**5,8**	**5,6**	**5,8**

Tabella 8.10 - Calcolo dell'indicatore correlato all' utilizzo di gasolio (in neretto). Fonte: fatture d'acquisto relative all'anno monitorato.

L'andamento dell'indicatore riflette in generale quello del mercato di riferimento aziendale (autofficine, aziende manifatturiere): i risultati meno positivi sono associati ai momenti di riduzione della produzione (e quindi del volume di rifiuti associato), quando per realizzare un carico completo è necessario viaggiare di più e consumare quindi più gasolio. Negli ultimi tre anni i risultati sono comunque molto stabili.

8.5.5 Utilizzo di risorse energetiche: una visione d'insieme

Un indicatore sintetico dell'utilizzo delle risorse energetiche più significative (gasolio per autotrazione ed energia elettrica) è dato dalla somma in MWh delle risorse utilizzate (i valori in KWh divisi per mille) rapportati alle tonnellate complessive di rifiuti trattati:

	Anno		
	2015	**2016**	**2017**
Utilizzo di gasolio e di energia elettrica (in MWh)	1.611,24	1,784,84	1.728,69
Rifiuti stoccati (t)	40.204	47.622	54.782,9
Utilizzo di gasolio e di energia elettrica (MWh) / Rifiuti stoccati (t)	**0,040**	**0,037**	**0,032**

Tabella 8.11 - Calcolo dell'indicatore correlato all' utilizzo delle risorse energetiche significative

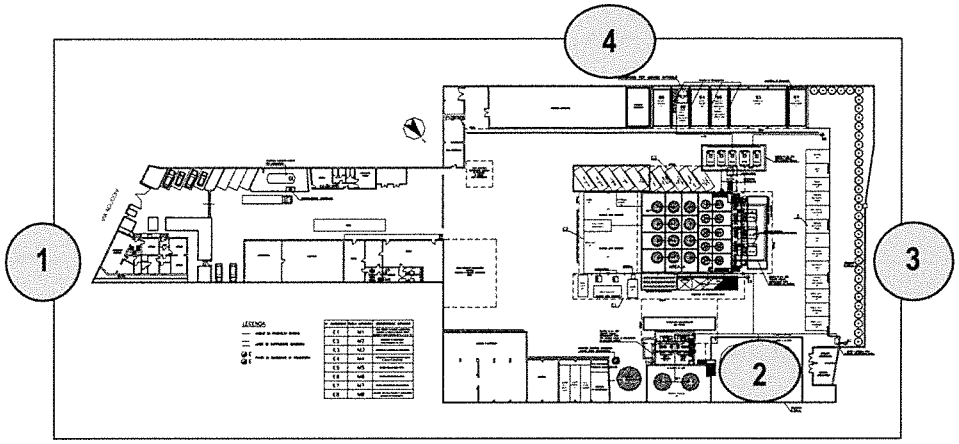
L'informazione emersa non aggiunge molto a quella desumibile dal solo indicatore per l'utilizzo del gasolio (che pesa per più del 93% dei MWh complessivi), e a questa si rimanda per una valutazione della dinamica nel tempo.

8.6 Rumore esterno

Il rumore immesso dalle attività aziendali nell'ambiente esterno è associato alle attività di movimentazione dei rifiuti in deposito (motori dei mezzi, pompe, urti dei materiali movimentati), ai ventilatori del sistema di aspirazione, all'impianto di trattamento delle acque.

Le indagini fonometriche effettuate (l'ultima nel mese di **giugno 2017**) attestano il rispetto dei limiti richiesti per i ricettori confinanti, ubicati in **Classe IV dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Bologna.**
In figura 8.5 sono indicati i punti di misura ed in tabella 8.11 le misure rilevate di rumore ambientale (rumore con le sorgenti dell'azienda in funzione) e di rumore residuo (senza le sorgenti dell'azienda).

Nelle tabelle 8.13 e 8.14 sono riportati i dati di rumore differenziale (differenza fra il rumore di fondo e il rumore misurato con gli impianti aziendali in funzione), *misurato nel mese di* ***agosto 2015*** *per valutare la situazione in seguito all'avvio dell'impianto tricanter.*



1 - Sbarra di ingresso al centro; 2 - In prossimità delle pompe di carico e scarico; 3 –Terrapieno lato nord; 4 – Autorimessa

Figura 8.5 - Punti di misura dell'indagine fonometrica in ambiente esterno (in blu)

	Punto 1	**Punto 2**	**Punto 3**	**Punto 4**
Livello equivalente di rumore ambientale misurato, in dB(A)	61,5	61,3	58,8	64,0
Limite assoluto all'immissione per il periodo diurno, in dB(A)	**65,0**	**65,0**	**65,0**	**65,0**

Tabella 8.12. - Misure del rumore ambientale (orario diurno)

Livello equivalente di rumore ambientale corretto, in dB(A)	53,0	**Limite livello differenziale periodo diurno (06.00 – 22.00): 5 dB**
Livello equivalente di rumore residuo corretto, in dB(A)	48,9	
Livello differenziale (dB)	**4,1**	

Tabella 8.13 – Livello differenziale del rumore a finestre aperte presso il recettore sensibile

Livello equivalente di rumore ambientale corretto, in dB(A)	37,1	**Limite livello differenziale periodo diurno (06.00 – 22.00): 5 dB**
Livello equivalente di rumore residuo corretto, in dB(A)	35,8	
Livello differenziale (dB)	**1,3**	

Tabella 8.14 – Livello differenziale del rumore a finestre chiuse presso il recettore sensibile

Nell'impossibilità di effettuare misure presso i probabili ricettori, cautelativamente si sono assunti come valori di immissione le misure effettuate al confine aziendale, con tutta probabilità più elevati.

La prossima campagna di misure di rumore esterno è prevista nel 2022.

8.7 Contaminazione del suolo

Eventi che determinino la contaminazione del suolo e del sottosuolo sono ipotizzabili esclusivamente come conseguenza di incidenti, potendosi escludere, sulla base delle caratteristiche degli automezzi e della struttura del deposito (vedi paragrafi 2.3 e 2.3) che si verifichino altrimenti nell'ambito delle normali attività operative.
Il comportamento e le azioni da mettere in atto durante le situazioni di emergenza (incidenti stradali, incidenti durante le operazioni di carico presso i conferitori o presso il deposito) sono pianificate all'interno della documentazione di competenza del personale interessato e oggetto, quando possibile, di attività di simulazione e addestramento.
Lo storico degli eventi incidentali, nessuno dei quali di notevole entità e tutti rapidamente risolti è riportato nella sezione 8.12.

L'azienda ha realizzato in conformità a quanto prescritto nell'AIA un sistema di **quattro piezometri** collegati alle acque sotterranee della prima falda, con un doppio obiettivo:

- sorvegliare l'evolversi di una condizione di inquinamento originata da attività svolte a monte del sito, e riscontrata nel corso delle analisi e delle verifiche effettuate in occasione dell'acquisizione dell'area,
- predisporre un sistema di messa in sicurezza in caso di gravissimi incidenti con raggiungimento del bersaglio.

Le analisi eseguite con periodicità regolare successivamente all'insediamento nel sito hanno evidenziato la progressiva riduzione nel tempo della concentrazione degli inquinanti (idrocarburi aromatici).
Da circa due anni (analisi effettuate nel mese di dicembre 2014) i risultati sono abbastanza stabili, con occasionali fluttuazioni anomale (i limiti di riferimento normativi risultano comunque soddisfatti) per alcuni parametri (es. benzene e tetracloroetilene).
L'inquinamento a monte è sempre comparabile con quello a valle, confermando l'origine esterna della contaminazione; le fluttuazioni, oltre a essere naturalmente più probabili per le basse concentrazioni raggiunte, sono inoltre ragionevolmente correlabili al regime pluviometrico: periodi siccitosi si accompagnano a un abbassamento del livello della falda e ad un aumento della concentrazione degli inquinanti.

I risultati di tutte le analisi vengono trasmesse ogni anno ad aprile all'ARPA ed alla Provincia di Bologna.

8.8 Biodiversità

Come anticipato nella sezione 4, si può escludere che la realizzazione del sito (già urbanizzato precedentemente all'insediamento della ditta Rimondi) e le attività svolte dall'organizzazione possano aver determinato/determinino impatti in qualche modo significativi sull'ambiente biologico circostante. Non sono stati conseguentemente definiti indicatori utili a monitorare tali impatti.

8.9 Utilizzo di prodotti e materie prime

Lo svolgimento dei servizi aziendali non comporta l'utilizzo di prodotti o materie prime in quantitativi significativi.
Alla luce di questo, e inoltre del fatto che il consumo di additivi e materiale filtrante da parte del sistema di trattamento acque è, come discusso a proposito degli scarichi idrici aziendali, essenzialmente funzione delle precipitazioni meteoriche, non sono stati definiti specifici indicatori di prestazione.

8.10 Rischio d'incendio

L'azienda è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi, pratica n. 64929 rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.F di Bologna in data 21/03/2016 e relativo alle seguenti attività comprese nell'elenco dell'allegato al DPR 1 agosto 2011, n. 151:

12.3.C : Depositi e rivendite liquidi inf., comb., oli di ogni tipo, capac. > 50 mc
43.1.B : Depositi di prodotti in gomma, penumatici e simili (q.tà da 10.000 a 50.000 kg)
1.1.C : Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (q.tà > 25 Nmc/h)
12.2.B : Depositi e rivendite liquidi con P.I. > 65°C, da 9 a 50 mc, o infiammabili da 1 a 50 mc
13.2.B : Distributori fissi di carburanti liquidi (combustibili) per autotrazione
34.1.B : Depositi di carta, cartoni e simili (q.tà da 5.000 a 50.000 kg)
44.1.B : Depositi di materie plastiche (q.tà da 5.000 a 50.000 kg)
47.1.B : Impianti fabbricazione cavi e conduttori elettrici (q.tà da 10.000 a 100.000 kg)
74.3.C : Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 700 kW

8.11 Contaminazione tra partite di rifiuti differenti

Una contaminazione tra partite di rifiuti differenti può essere ipotizzata come conseguenza di una errata operatività (es. inadeguata caratterizzazione di un rifiuto, mancata segregazione tra rifiuti non omogenei, mancata pulizia del trituratore tra il trattamento di una partita di rifiuti pericolosi e una di non pericolosi) eventualmente associata ad eventi di tipo incidentale.
Le misure infrastrutturali (organizzazione del deposito per tipologie di rifiuti omogenei e compatibili) e operative (regolamentazione delle operazioni di carico, scarico e movimentazione interna, identificazione delle partite, etc.) per la prevenzione di questa tipologia di impatto sono diverse e in parte anche codificate a livello autorizzativo.

8.12 Aspetti ambientali indiretti

Agli aspetti ambientali individuati nei precedenti paragrafi ne possono essere aggiunti altri, che non derivano direttamente dalle attività svolte dalla ditta Rimondi, ma sono tuttavia suscettibili di un controllo o di un'influenza, per quanto parziale, da parte della stessa: si tratta dei cosiddetti **aspetti ambientali indiretti**.

I più importanti fra questi sono certamente quelli associati al recupero delle risorse presenti nei rifiuti e al contributo dato alla prevenzione dell'inquinamento ambientale, ma di questi abbiamo già avuto modo di parlare nei capitolo iniziali della Dichiarazione Ambientale.

La tabella che segue individua altri aspetti appartenenti a questa tipologia evidenziando le eventuali attività di controllo e/o sensibilizzazione messe in atto nei limiti dell'influenza esercitabile.

Aspetto	Soggetti esterni interessati	Controlli associati
1. Attività svolte presso il sito *o extra sito* da aziende terze, che	Fornitori di servizi di trasporto rifiuti in ingresso e in uscita	- Orientamento a fornitori dotati di certificazioni ambientali - Audit agli autotrasportatori in uscita dal centro con oggetto validità dei patentini ADR, libretti cisterna, idoneità dei mezzi

Aspetto	Soggetti esterni interessati	Controlli associati
possano determinare un impatto ambientale lavorando per la Rimondi	Imprese edili, altre imprese coinvolte in interventi di manutenzione straordinaria / installazione di impianti	- Acquisizione qualifiche tecniche. Definizione di regole di comportamento ambientale da mantenere all' interno del sito (Istruzione operativa I05) - Verifica del rispetto delle precedenti
	Fornitori di servizi di smaltimento	- Orientamento a fornitori dotati di certificazioni ambientali - Audit ambientali (eventuali, nell'ambito di azioni di miglioramento)
	Fornitori di servizi di autofficina	- Audit ambientali (eventuali, nell'ambito di azioni di miglioramento)
2. Attività svolte da terzi, che possono condizionare la prestazione ambientale della Rimondi	Laboratorio analitico	- Acquisizione qualifiche tecniche e referenze / eventuali certificazioni tecniche - Effettuazione di audit ambientali e di qualità
3. Diffusione della cultura ambientale	Clienti/utenti per servizi di raccolta	- Informazione sulla corretta gestione dei rifiuti (anche nell'ambito di specifici interventi di miglioramento) - Promozione utilizzo contenitori recuperabili e sicuri per stoccaggio olio e batterie

Le prestazioni relative alla gestione degli aspetti indiretti sono misurate con il supporto di due indicatori: il numero di fornitori di servizi di trasporto e smaltimento/recupero dotati di una certificazione ambientale

Aspetto ambientale	2015		2016		2017	
	Certificati ISO 14001 / EMAS	Non certificati né in corso	Certificati ISO 14001 / EMAS	Non certificati né in corso	Certificati ISO 14001 / EMAS	Non certificati né in corso
Trasportatori terzi	2	1	2	1	2	1
Smaltitori terzi	22	26	33	14	33	14

Tabella 8.15 Prestazioni inerenti i fornitori di servizi di trasporto e smaltimento/recupero

e il numero di contenitori sicuri per il deposito di oli e batterie consegnati ai clienti/con feritori.

Aspetto ambientale	2015		2016		2017	
	Cassonetti per raccolta batterie	Cisternette per raccolta oli	Cassonetti per raccolta batterie	Cisternette per raccolta oli	Cassonetti per raccolta batterie	Cisternette per raccolta oli
Attività volte alla diffusione della cultura ambientale: clienti e conferitori	530	57	707	89	724	137

Tabelle 8.16 - Prestazioni inerenti la promozione presso i clienti / conferitori di contenitori sicuri per il deposito di oli e batterie

Figura 8.6 – Contenitore per lo stoccaggio delle batterie

Figura 8.7 - Contenitore per lo stoccaggio di oli minerali (particolare)

8.13 EMERGENZE

Le situazioni di emergenza ambientale verificatesi e le relative azioni correttive intraprese dall'azienda sono descritte nella tabella che segue.

Data	Descrizione dell'emergenza	Azioni correttive intraprese
Marzo 2002	Fuoriuscita di olio da un contenitore per rifiuti venduto ad un cliente, a causa di un difetto del galleggiante	Sono state ridefinite le regole relative ai controlli sul materiale in arrivo, individuando un responsabile specifico nel responsabile del deposito.
Dic. 2002	Emissione odorosa da autocisterna durante il carico della stessa, a causa del rifiuto trasportato in precedenza	La nuova procedura prevede l'immediata sospensione dell'operazione di carico qualora, aprendo la cisterna, si percepiscano odori.
Luglio 2003	Incendio a bordo di un mezzo dopo il carico del rifiuto presso il cliente	I periti assicurativi e i VV.F. hanno attribuito entrambi gli eventi ad autocombustione, sostenuta dalle eccezionali temperature verificatesi nei giorni dell'evento (estate 2003). Nello specifico del carico di stracci, provenienti da un singolo conferitore, una verifica con lo stesso ha portato a individuare che gli stracci conferiti erano impregnati con un prodotto infiammabile, senza che questo fosse stato preventivamente segnalato dal cliente. Le prese successive sono state effettuate concordando che il materiale fosse bagnato con acqua, e chiuso in sacconi a tenuta d'aria per soffocare eventuali ulteriori principi d'incendio Le procedure di emergenza, nell'occasione, si sono dimostrate adeguate.
Luglio 2003	Incendio (presso il deposito) di un cassone contenente stracci	
Maggio 2004	Emissione odorosa durante lo scarico di fusti di emulsione da un'autocisterna	È ora disponibile, per poter essere utilizzato nel caso la situazione si ripetesse, un sistema "di copertura" dell'odore.
Dic. 2006	Sversamento accidentale di rifiuti CER 120118 "Fanghi di rettifica" a causa di incidente stradale presso l'autostrada A22, km 299+300 direzione Verona nel territorio comunale di Carpi.	Intervento di bonifica ambientale, sotto la supervisione della sezione ARPA competente. La dinamica dell'evento si può considerare fortuita, e difficile da prevenire: l'autista ha perso il controllo del mezzo, che ha cominciato a sbandare quando, in corsia di sorpasso, ha dovuto spostarsi verso sinistra per effetto di una brusca manovra del mezzo sorpassato, e la ruota esterna del rimorchio è finita sulla terra battuta perdendo di aderenza. L'analisi dei dati del cronotachigrafo e i rilievi fatti sul conducente dalla polizia stradale hanno confermato che il mezzo stava rispettando il codice della strada e l'autista era perfettamente idoneo alla guida.
Ott. 2011	Apertura (per effetto del vento) e scardinamento del coperchio di un cassone scarrabile (vuoto) durante il trasporto in autostrada	L'incidente non ha determinato danni a cose o persone. Il cassone coinvolto nell'incidente e un altro dotato delle stesse caratteristiche tecniche (cassoni vecchi, privi di sistema di pistoni "ad aprire" che ne garantisce la chiusura anche in presenza di spinte esterne ad aprire) sono stati dotati di un sistema meccanico per garantirne la tenuta in chiusura.

Tabella 8.17 - Descrizione delle emergenze ambientali e delle azioni correttive intraprese

Nel periodo **2006-2017** gli automezzi sono stati coinvolti in quattro incidenti stradali.
Nel corso dell'ultimo di questi, verificatosi nel mese di gennaio del 2013, si è purtroppo verificata una vittima: un'automobilista che dopo aver perso il controllo della propria vettura si è scontrata contro un camion della Rimondi Paolo. Le verifiche effettuate dalla polizia stradale hanno escluso qualunque responsabilità da parte dell'autista del camion.
Per mantenere alta la sensibilità sui pericoli associati ai rifiuti trasportati e garantire un costante aggiornamento, il personale del deposito e gli autisti sono coinvolti in incontri periodici organizzati dal consulente ADR (vedi sez. 2.3.1). Tali incontri sono dedicati a discutere le modifiche relative alla normativa di sicurezza per i trasporti su strada, a richiamare le nozioni fondamentali per la prevenzione e il primo intervento, a discutere incidenti verificatisi all'interno o all'esterno dell'azienda.

8.14 Contestazioni da parte di organi di controllo e lamentele

- Nel corso del 2005 l'azienda è stata oggetto di una **petizione** firmata da oltre 200 cittadini residenti nel quartiere Reno, alla quale è stata data pubblicità in un articolo pubblicato sul Resto del Carlino (edizione locale del 07/07/2005). Con tale petizione si chiedeva alla Commissione Consiliare Politiche Sociali del Comune la cessazione delle attività del nostro insediamento, denunciate come nocive per la salute umana. L'azienda ha allora smentito queste affermazioni diffamatorie, puntualizzandone in una lettera indirizzata al quotidiano e al Sindaco la completa infondatezza.
  La protesta citata non ha avuto sviluppi nel corso del 2006; mentre nel 2007 è stato distribuito un volantino firmato dalla segreteria del Circolo Lega Ambiente del quartiere Reno che citava la nostra e altre aziende vicine, in modo esplicito ma assolutamente non circostanziato (non si menzionava alcuno specifico impatto o molestia causato dalla ditta sul territorio o sui suoi abitanti), come "potenziale pericolo per il quartiere".
  A seguito di questo, ai primi di aprile del 2008, è stata indetta un'assemblea di quartiere, alla quale hanno partecipato anche i titolari della ditta Rimondi. Il dibattito ha citato solo marginalmente la ditta, offrendo comunque occasione al titolare di proporre, a chi stava manifestando preoccupazione, una visita da effettuarsi in qualunque momento di apertura del centro, per verificare personalmente le attività svolte e le modalità di conduzione delle stesse.

- Per due volte, nel 2008 e di nuovo nel 2009, HERA, gestore degli impianti del ciclo idrico integrato, ha contestato il **superamento dei limiti tabellari per lo scarico in fognatura** delle acque meteoriche del piazzale
  - Luglio 2008: superamento del limite per quattro parametri: pH (valore 4,21 contro un limite inferiore di 5,5), alluminio (25 mg/l contro un limite di 2), ferro (15 mg/l contro un limite di 4), zinco (7 mg/l contro un limite di 1).
  - Settembre 2009: superamento del limite per sei parametri: pH (valore 2,35 contro un limite inferiore di 5,5), piombo (1,31 mg/l contro un limite di 0,3), ferro (16,24 mg/l contro un limite di 4), zinco (2,41 mg/l contro un limite di 1), cadmio (0.038 contro un limite di 0,02).

  Il superamento di settembre 2009, seguito da una diffida della provincia di Bologna, è stato affrontato nell'immediato con un intervento di pulizia complessiva delle vasche, delle cisterne e dei filtri a servizio dell'impianto, la cui efficacia è stata verificata in occasione del primo evento meteorico utile (09/10/2009).
  Per rendere il controllo sull'aspetto stabile e affidabile nel tempo, si è quindi provveduto a realizzare un sistema di monitoraggio in continuo del valore del pH (responsabile, quando troppo acido, della dissoluzione dei metalli e quindi del superamento dei limiti relativi agli stessi), che è entrato in funzione nel mese di aprile 2010. Le evidenze relative alle valutazioni tecniche effettuate e ai conseguenti interventi sono state raccolte in una relazione trasmessa alla Provincia nel medesimo mese di aprile.
  Tutte le analisi effettuate in autocontrollo e dagli enti di controllo (HERA) successivamente a tale data confermano l'efficacia dell'intervento.

- Emissioni odorigene.
  - Nel corso del 2012, a seguito del ricevimento di un esposto per esalazioni maleodoranti, i tecnici di ARPA hanno effettuato un sopralluogo straordinario sull'impianto, verificando gli aspetti ambientali potenzialmente associati al disagio segnalato e verbalizzando, alla conclusione della verifica, il perfetto funzionamento del sistema impiantistico di aspirazione e abbattimento e l'assenza di odori.
  - Nel 2015 ARPA ha effettuato una nuova verifica, rilevando nell'occasione un effettivo disturbo associato all'impianto di trattamento delle emulsioni. Pur rilevando la conformità rispetto alle prescrizioni tecniche e operative presenti in autorizzazione, la Città Metropolitana di Bologna ha quindi trasmesso una diffida (prot. N. 134789/2015 del 20/11/15), contenente alcune prescrizioni volte a risolvere il problema: la più impegnativa di queste (presentazione di una richiesta di modifica dell'AIA per la captazione e l'avvio al trattamento dello sfiato proveniente dal tricanter) è stata oggetto di un progetto di adeguamento, realizzato, per il quale è stata ottenuta modifica dell'AIA (vedi 16° e 17° modifica).

- *Nel mese di ottobre 2017, a seguito di una nuova segnalazione di disturbo, ARPA ha effettuato un nuovo campionamento delle emissioni dell'impianto di trattamento delle emulsioni, rilevando il superamento del valore limite autorizzato per il parametro "Sostanze organiche volatili - espresse come COT".*
  La ditta Rimondi ha quindi ricevuto una comunicazione di reato con prescrizioni (verifiche della funzionalità dei sistemi di abbattimento e successivi controlli analitici) – che sono state ottemperate nei termini richiesti - e una diffida (da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, pratica Sinadoc n° 33352/2017) con la disposizione di predisporre e trasmettere un progetto per la risoluzione definitiva del problema.
  Il progetto è stato elaborato, trasmesso in data 12.01.2018 unitamente all' istanza di modifica non sostanziale dell'AIA, e prevede la realizzazione di un sistema di abbattimento costituito da:
  - *Sistema di pre-filtrazione,*
  - *Combustore termico rigenerativo,*
  - *Sistema di lavaggio fumi con iniezione di calce e filtrazione su filtro a maniche.*

  In attesa dell'autorizzazione da parte degli enti competenti, la ditta Rimondi ha stipulato con il fornitore prescelto un contratto preliminare per la realizzazione dell'intervento.
  Il costo preventivato è 320.000 euro.

9. PROGRAMMA AMBIENTALE

In questa sezione viene presentato il consuntivo del programma ambientale relativo al triennio 2014-2016 e il nuovo programma ambientale per gli anni 2017-2019

9.1 Programma ambientale 2014-2016. Consuntivo.

Aspetto ambientale significativo interessato	Obiettivo	Intervento	Consuntivo
▪ Aspetti associati al recupero di risorse ▪ Contaminazione del suolo ▪ Sicurezza nelle operazioni di manutenzione	▪ Ottimizzare il recupero di olio da emulsioni oleose attraverso: i. L'installazione di serbatoi più piccoli in sostituzione dei due grandi serbatoi di emulsione, così da poter trattare volumi anche ridotti ma con caratteristiche ottimali per il sistema di trattamento. ii. La realizzazione di un sistema di trattamento "tricanter" (centrifuga ad asse orizzontale") per la separazione olio acqua e il recupero dell'emulsione ▪ Migliorare la resistenza alla corrosione dei serbatoi, sostituendo quelli in acciaio al carbonio con serbatoi in acciaio inox 316 ▪ Migliorare la tenuta della pavimentazione nell'area interessata all'intervento in conseguenza del rifacimento della platea ▪ Riduzione dei rischi nel corso delle attività di manutenzione (i nuovi serbatoi, dotati di una base a tronco di cono e di sistema di svuotamento dal basso, non richiedono periodici interventi di introduzione di operatori per la pulizia delle morchie sul fondo)	I. Definizione del progetto di massima e richiesta di autorizzazione alla Provincia II. Conseguimento dell'autorizzazione III. Definizione del progetto esecutivo IV. Aggiornamento del Certificato di Prevenzione Incendi V. Realizzazione del progetto (modifica del parco serbatoi, zona B) VI. Realizzazione del progetto (installazione centrifuga "tricanter") VII. Collaudo dell'impianto VIII. Effettuazione delle misure per la verifica del rumore emesso IX. Addestramento del personale, adeguamento della documentazione operativa. X. Messa a regime e ottimizzazione dell'utilizzo dell'impianto.	2014 È stata ottenuta l'autorizzazione all'attuazione della modifica (PG n. 72849 del 16.05.13). È stata posata la nuova platea. Sono stati installati i 20 nuovi serbatoi previsti. È stato presentato e approvato dai VV.F il nuovo progetto di prevenzione incendi, successivamente oggetto di richiesta di modifica. 2015 Sono stati completati i lavori per la realizzazione del progetto (installazione caldaia, installazione del separatore fisico "tricanter" realizzazione impianti accessori). L'impianto è operativo; nel corso dell'anno ha consentito il recupero di circa 600 t di olio altrimenti destinato a smaltimento. 2016 E' stato ottenuto il nuovo certificato di prevenzione incendi. L'impianto ha consentito il recupero di 1835 tonnellate di olio altrimenti destinato a smaltimento

Aspetto ambientale significativo interessato	Obiettivo	Intervento	Consuntivo
▪ **Aspetti associati all'utilizzo di automezzi pesanti per il trasporto di rifiuti:** i. prevenzione di incidenti durante il trasporto; ii. emissioni di gas di scarico; iii. utilizzo di gasolio.	Aggiornare il parco automezzi	Acquistare due nuovi automezzi	*Nel corso del 2016 sono stati acquistati tre automezzi, attualmente in fase di allestimento.*
▪ ***Raccolta di materiale contaminato da radionuclidi (rottame in particolare)***	*Prevenire l'accettazione in deposito di materiale radiocontaminato.*	I. Predisposizione di una procedura relativa alle modalità di controllo, eventuale segregazione e comunicazione agli enti competenti di eventuali partite di rifiuti contaminati. II. Acquisto di uno strumento portatile per effettuare la sorveglianza all'ingresso del deposito. III. Formazione al personale che sarà addetto ai controlli.	Le attività previste sono state completate. I controlli sono operativi.

9.2 Programma ambientale 2017-2020.

Aspetto e Impatti associati	Obiettivo	Intervento (responsabili)	Costi esterni	Stato avanzamento	Traguardi 2018	Scadenza
Aspetto: ▪ impianto trattamento emulsioni **Impatti** ▪ Recupero di risorse	Migliorare la resa e i volumi relativi al recupero di olio	I. Acquisire una nuova risorsa per supportare (sostituire al bisogno) il Responsabile del deposito nella gestione dell'impianto di trattamento II. Adeguare il parco pompe al servizio dell'impianto (Direzione Rimondi)	Da definirsi	Azione I: ▪ L'inserimento della nuova risorsa è in corso: il grado di autonomia raggiunto è ancora parziale. Percentuale di olio recuperato dall'emulsione (2017): 55%. L'obiettivo di efficienza è stato raggiunto.	Completare la formazione del nuovo addetto. Mantenere le prestazioni di efficienza conseguite.	2020
Aspetto: ▪ Automezzi per raccolta rifiuti **Impatti** ▪ prevenzione di incidenti ▪ durante il trasporto; ▪ emissioni di gas di scarico; ▪ utilizzo di gasolio.	Aggiornare il parco automezzi, riducendo gli impatti o il rischio d'impatti associati	I. Allestire e mettere su strada i tre automezzi acquistati nel corso del 2016 II. Acquistare un nuovo automezzo (in sostituzione di automezzi esistenti) (Direzione Rimondi)	~	*I tre automezzi acquistati nel corso del 2016 sono stati allestiti e messi su strada nel corso del 2017*	/	2020
Aspetto: ▪ Assistenza a clienti e conferitori **Impatti** ▪ prevenzione della dispersione dei rifiuti ▪ prevenzione della contaminazione di suolo e sottosuolo e di incidenti presso il sito di produzione (corretto stoccaggio) ▪ prevenzione di inottemperanze normative da parte dei produttori	Implementare un servizio di assistenza per clienti e conferitori, supportandoli nella prevenzione degli impatti che dipendono dalle loro attività.	I. Acquisire una risorsa qualificata / competente e la piattaforma informatica per la compilazione da remoto dei registri rifiuti. II. Implementare il servizio di compilazione registri telematica per clienti / conferitori. III. Definire e implementare ulteriori attività di assistenza (identificazione nuovi rifiuti, gestione aree di deposito, verifica archiviazione documenti, etc) da svolgere presso i clienti/conferitori (Commerciale-AECO + Direzione Capogruppo)	Da definirsi.	*Risorsa acquisita (da AECO, gennaio 2017) .* *Piattaforma informatica per la compilazione dei registri da remoto acquisita (2017)* *Promozione e implementazione del servizio: 40 contratti (obiettivo originario : 100)*	*Aumentare il numero delle assistenza (80 al 31.12.2018)*	2020

Aspetto e Impatti associati	Obiettivo	Intervento (responsabili)	Costi esterni	Stato avanzamento	Traguardi 2018	Scadenza
Aspetto: ▪ Organizzazione aziendale **Impatti** ▪ Conformità a normative volontarie ▪ Miglioramento delle capacità di individuazione e prevenzione di impatti e rischi e di individuazione sviluppo di opportunità; miglioramento della comunicazione e della relazione con le parti interessate esterne	Adeguare il sistema di gestione aziendale ai requisiti delle norme ISO 9001 e ISO 14001:2015. Assicurare la continua adeguatezza ed efficacia del sistema rispetto alle modifiche organizzative in atto	I. Effettuare gap analysis della situazione in essere rispetto ai requisiti delle norme di riferimento. II. Effettuare analisi del contesto esterno e interno in ottica di analisi di rischio e di sviluppo delle opportunità. Individuare le parti esterne interessate e le relative aspettative. III. Definire le azioni conseguenti le valutazioni di cui ai punti i e II, implementarle IV. Conseguire la certificazione di conformità alle norme ed. 2015 in occasione della verifica del sistema di febbraio-marzo 2018	Da definirsi	Le azioni I-II sono state completate. Le azioni di cui al punto III sono state definite e pianificate.	Conseguire la certificazione di conformità alle norme ed. 2015. Implementare le azioni di cui al punto III.	2018
Aspetto: ▪ *Raccolta olio vegetale* ***Impatti*** ▪ *Prevenzione delle dispersione dell'olio vegetale esausto (destinato a essere recuperato per la produzione di biodiesel) e dell'inquinamento conseguente*	*Aumentare del 20% il quantitativo di olio vegetale raccolto nel 2016 (514 t)*	*I. Acquisire una nuova risorsa e un automezzo da dedicare in esclusiva alla raccolta.* *II. Supportare la raccolta con un adeguato coinvolgimento / cointeressamento del personale dedicato.*	/	*Olio vegetale raccolto nel 2017: 563 t (+9,5%)*	*Aumentare i quantitativi raccolti del 7% rispetto al valore 2017*	*2020*

10. GLOSSARIO E SIGLE

10.1 Glossario - Gestione ambientale

IMPATTO AMBIENTALE	Qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di un'organizzazione
ASPETTO AMBIENTALE	Elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente. Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha un impatto ambientale significativo.
ASPETTO AMB. INDIRETTO	Aspetto ambientale sul quale l'azienda può avere un controllo gestionale solo parziale (trasportatori terzi, fornitori / produttori di rifiuti, ecc.)
AUDIT AMBIENTALE	Strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del Sistema di Gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente.
NON CONFORMITÀ	Ogni mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OBIETTIVO AMBIENTALE	Il fine ultimo ambientale complessivo, derivato dalla politica ambientale, che un'organizzazione decide di perseguire e che è quantificato ove possibile.
POLITICA AMBIENTALE	Dichiarazione fatta da un'organizzazione delle sue intenzioni e dei suoi principi in relazione alla sua globale prestazione ambientale, che fornisce uno schema di riferimento per l'attività e per la definizione degli obiettivi e dei traguardi in campo ambientale.
PRESTAZIONE AMBIENTALE	Risultati misurabili del sistema di gestione ambientale, conseguenti al controllo esercitato dall'organizzazione sui propri aspetti ambientali, sulla base della sua politica ambientale, dei suoi obiettivi, dei suoi traguardi.
TRAGUARDO AMBIENTALE	Dettagliata richiesta di prestazione, possibilmente quantificata, riferita a una parte od all'insieme di un'organizzazione, derivante dagli obiettivi ambientali che bisogna fissare e realizzare per raggiungere questi obiettivi.

10.2 Glossario - Altri termini

ADR, normativa	Regolamento internazionale che norma il trasporto di merci pericolose su strada. Si applica anche ad alcune tipologie di rifiuti pericolosi
BOD_5	BiochemicalOxygenDemand. Ossigeno richiesto dai batteri per la completa ossidazione dell'inquinante (BOD5= lettura dopo cinque giorni durante i quali il campione è stato conservato in condizioni standard).
COD	ChemicalOxygenDemand. Ossigeno necessario per ossidare chimicamente tutto il materiale inquinante.
NACE (CODICE)	Classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea
SCHEDA DI SICUREZZA	Scheda dati che il responsabile dell'immissione sul mercato di una sostanza o di un preparato classificato come pericoloso deve fornire all'utilizzatore professionale.

10.3 Sigle e abbreviazioni

CE	Comunità Europea
CER	Catalogo Europeo dei Rifiuti
C.O.BAT.	Consorzio Obbligatorio BATterie al piombo esauste e rifiuti piombosi
C.O.O.U.	Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
C.P.I.	Certificato di Prevenzione Incendi
D.Lgs.	Decreto Legislativo del Governo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
EMAS	Eco Management and Audit Scheme (Sistema di Eco-Gestione e Audit)
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MUD	Modello Unico di Dichiarazione ambientale
PCB	Policlorobifenili
P.G.	Protocollo generale
P.R.G.	Piano Regolatore Generale
Reg.	Regolamento
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione

11. NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE (PRINCIPALI RIFERIMENTI)

Acque:	D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.) DGR n.286/2005	Testo Unico Ambientale Trattamento acque meteoriche
Rifiuti:	D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.) D.M. 17/12/2009 (SISTRI)	Testo Unico Ambientale Gestione amministrativa e tracciabilità dei rifiuti
Incendi:	D.P.R. 151/2011 D.M. 07/08/2012	Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare"
Rumore est.:	Legge 447/95 D.P.C.M. 14/11/97	Legge quadro sull'inquinamento acustico Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
Suolo:	D.Lgs. 152/06	Testo Unico Ambientale
Trasporti:	Direttiva 2014/103/UE D.Lgs. 40/2000	ADR 2015 Designazione e qualifica professionale dei consulenti per l'ADR
Sicurezza:	D.Lgs. 81/08 (e s.m.i.)	Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori
IPPC:	D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.)	Testo Unico Ambientale
Sicurezza e salute del lavoro, rapporti con la P.A., reati Ambientali:	D.Lgs. 231/01 (e s.m.i.)	Responsabilità amministrativa delle aziende relativamente alla commissione dei reati presupposto.

ALLEGATO VI

INFORMAZIONI RICHIESTE PER LA REGISTRAZIONE

(informazioni da fornire ove pertinente)

1. ORGANIZZAZIONE

Nome RIMONDI PAOLO SRL
Indirizzo VIA AGUCCHI 84
Città BOLOGNA
Codice postale 40133
Paese/Land/regione/comunità autonoma ITALIA
Referente BENASSI ELENA
Telefono 051/384792
FAX 051/387815
E-mail: elena@rimondipaolo.it
Sito web www.rimondipaolo.it
Accesso pubblico alla dichiarazione ambientale o alla dichiarazione ambientale aggiornata
a) su supporto cartaceo
X su supporto elettronico
Numero di registrazione IT - 000357
Data di registrazione 28/07/05
Data di sospensione della registrazione
Data di cancellazione della registrazione
Data della prossima dichiarazione ambientale 15/02/18
Data della prossima dichiarazione ambientale aggiornata 15/02/2019
Richiesta di deroga ai sensi dell'articolo 7 NO
Codice NACE delle attività 38.1; 38.2; 49.41
Numero di addetti 23
Fatturato o bilancio annuo € 10.873

2. SITO

Nome RIMONDI PAOLO SRL
Indirizzo VIA AGUCCHI 84
Codice postale 40133
Città BOLOGNA

Paese/Land/regione/comunità autonoma	ITALIA
Referente BENASSI ELENA	
Telefono 051/384792	
FAX 051/387815	
E-mail: elena@rimondipaolo.it	
Sito web www.rimondipaolo.it	
Accesso pubblico alla dichiarazione ambientale o alla dichiarazione ambientale aggiornata	
a) su supporto cartaceo	
X su supporto elettronico	
Numero di registrazione IT - 000357	
Data di registrazione 28/07/05	
Data di sospensione della registrazione	
Data di cancellazione della registrazione	
Data della prossima dichiarazione ambientale 15/02/18	
Data della prossima dichiarazione ambientale aggiornata 25/02/19	
Richiesta di deroga ai sensi dell'articolo 7	NO
Codice NACE delle attività 38.1; 38.2; 49.41	
Numero di addetti 21	
Fatturato o bilancio annuo € 10.873	

3. VERIFICATORE AMBIENTALE

Nome del verificatore ambientale	DNGV Business Assurance Italia Srl
Indirizzo	Via Energy Park, 14
Codice postale	20871
Città	Vimercate (MB)
Paese/Land/regione/comunità autonoma	ITALIA
Telefono	0396899905
FAX	0396899930
E-mail:	milan@dnvgl.com
Numero di registrazione dell'accreditamento o dell'abilitazione	IT-V-0003
Ambito dell'accreditamento o dell'abilitazione (codici NACE)	01,02,03,05,06,07,08,09,10,11,12,13,14,15,16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27,28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 45, 46, 47,49,50, 52.2, 53, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62,

63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99.

Organismi di accreditamento o di abilitazione

Comitato Ecolabel-EMAS

Firma del rappresentante dell'organizzazione

RIMONDI PAOLO SRL
Via Agucchi, 84 - 40133 (BO)
Tel. 051.384792
C. fisc. e P. IVA 02406121208

Firma per DNV Manuela Samiolo
.....